



Anno 89 - N. 8

Torino, agosto 1968

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



## Pubblicazioni disponibili

### edite dalla Sede Centrale

#### Guida dei Monti d'Italia

- E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi - GRAN PARADISO - Parco Nazionale - pag. 662, 1 carta al 250.000 - 5 carte schematiche, 8 tavole a colori, 82 schizzi - 2ª edizione L. 3.600
- R. Chabod, P. Falchetti - AGGIORNAMENTI ALLA GUIDA DEL GRAN PARADISO - pag. 128 L. 350
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - MONTE BIANCO - Vol. I - pag. 492 - 59 schizzi, 16 fotografie a colori, 1 carta L. 3.700
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio, G. Buscaini - MONTE BIANCO - Vol. II - pag. 326 - 61 schizzi 7 vedute a colori, 1 carta L. 3.500
- S. Saglio, F. Boffa - MONTE ROSA - pag. 570, 98 schizzi e 40 fotoincisioni L. 3.000
- S. Saglio - BERNINA - pag. 562, 22 cartine, 149 schizzi L. 3.500
- S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - ALPI OROBIE - pag. 581, 11 cartine ed 1 carta L. 3.100
- S. Saglio, G. Laeng - ADAMELLO - pag. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 3.100
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - aggiornamenti al 1956 L. 300
- E. Castiglioni - ALPI CARNICHE - pag. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2.800
- A. Nerli, A. Sabbadini - ALPI APUANE - pag. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni L. 2.700
- C. Landi Vittorj - APPENNINO CENTRALE (escl. il Gran Sasso) - pag. 519 - 12 cartine a colori L. 2.600
- C. Landi Vittorj, S. Pietrostefani - GRAN SASSO D'ITALIA - pag. 254, 4 cartine, 28 schizzi, 28 fotoincisioni L. 2.700

#### Da rifugio a rifugio

- S. Saglio - ALPI LIGURI E MARITTIME - pag. 426, 14 cartine, 110 disegni L. 3.400
- S. Saglio - ALPI COZIE - pag. 403, 14 cartine, 44 illustrazioni L. 3.400
- S. Saglio - ALPI LEPONTINE - pag. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - PREALPI LOMBARDE - pag. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - ALPI RETICHE OCCIDENTALI - pag. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- S. Saglio - PREALPI TRIVENETE - pag. 468, 145 disegni, 48 illustrazioni, 16 cartine L. 3.600

#### Comitato Scientifico

Prima Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE - Volumetti di 60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

4. F. Fagnani - ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA L. 300

Autori Vari - MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI - 2ª ediz., 1967, pag. 388 L. 1.500

#### Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizioni di itinerari:

1. S. Saglio - COLLE DELLE LOCCE L. 200
  2. S. Saglio - MONTE CEVEDALE L. 250
  3. S. Saglio - MARMOLADA DI ROCCA L. 250
  4. Landi-Vittorj - MONTE VIGLIO - gr. Càntari L. 250
  5. S. Saglio - PIZZO PALU' L. 250
  6. P. Abbiati - BECCO ALTO D'ISCHIATOR L. 250
  7. E. Rizzetti, P. Rosazza - GRAN PARADISO L. 250
- S. Saglio - Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itinerari descritti L. 400
- Toniolo-Arnol - NOZIONI DI SCI-ALPINISMO L. 400

#### Commissione Scuole di Alpinismo

1. F. Stefanelli e C. Floreanini - FLORA E FAUNA L. 800
2. Nangeroni-Saibene - GEOGRAFIA DELLE ALPI L. 200
3. Andreis-De Perini - ORIENTAMENTO E LETTURA DELLE CARTE TOPOGRAFICHE L. 150
5. C. Negri - TECNICA DI GHIACCIO - 3ª ed. - L. 500
6. S. Grazian, C. Negri, A. Zadeo - TECNICA DI ROCCIA L. 350
8. F. Chiengo e E. De Toni - ELEMENTI DI FISIOLÓGIA E PRONTO SOCCORSO L. 500

#### Altre pubblicazioni

I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO a cura della Commissione per il Centenario - pag. 960, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 grande tavola dei Rifugi, rilegato. Seconda edizione. soci L. 6.500; non soci L. 10.000

I RIFUGI DEL C.A.I. a cura di S. Saglio - pag. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto L. 1.900

INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 a cura del Gen. Paolo Micheletti - pag. 690 L. 3.500

C.A.I. - ANNUARIO 1967 - pag. 128 L. 300

BOLLETTINO n. 79 - pag. 372, 241 ill. - soci L. 1.900; non soci L. 2.500.

A. Richiello - CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE. Un volume, 181 pag. Ai soci L. 1.500, ai non soci L. 2.000.

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali per ogni volume richiesto.

# PRODOTTI *invicta* PER "ALTA QUOTA"



GAMBALI - CAVIGLIERE -  
MOFFOLE NEL SENSAZIONALE  
TESSUTO IN *Delfion* (S.P.D.)  
FODERATI IN PELLICCIA  
**Moviluche**

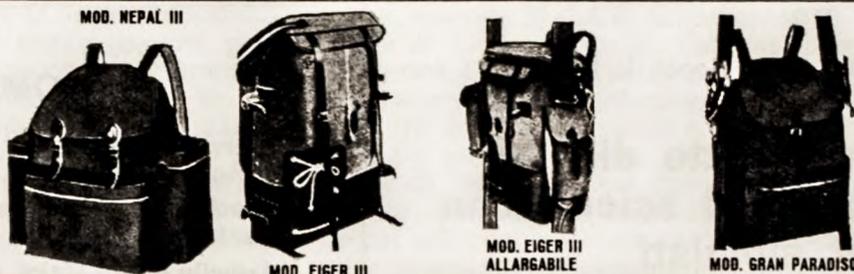
CON CHIUSURE LAMPO



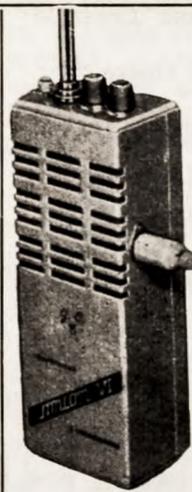
**Lamprom**

A FORTE TENUTA

SACCHI SPECIALI IN  
TESSUTO DI *Delfion* (S.P.D.)  
DAI COLORI VIVACI, CU-  
RATI NEI PARTICOLARI,  
RICHIESTI DA 22 SPEDI-  
ZIONI INTERNAZIONALI  
NEL 1967



*invicta* PER CHI VUOLE QUALCOSA IN PIU'



## Radiotelefono «SIMCON VI»

Trasmette e riceve a di-  
stanza ottica da 20 a 50  
km. Alimentazione a pi-  
le a 13 V. ed a rete. Di-  
mensioni di ingombro:  
220x80x50, peso Kg 1,200

Particolarmente adatto  
per la montagna.

Sono garantiti per 12 mesi



## Ricetrasmittitore «4 T»

Trasmette e riceve a di-  
stanza ottica da 2 a 5  
km. alimentazione: pile  
a 9 Volt. Dimensioni di  
ingombro: 160x70x30, pe-  
so Kg. 0,500.

Fornitore del Corpo  
Nazionale  
Soccorso Alpino

## Elettrocostruzioni G. CARAMORI

Via C. Battisti 94 - 45035 Castelmassa (Ro) - Tel. 81380

La **LATINA DI ASSICURAZIONI** è la compagnia degli amici della mon-  
tagna.

Assicura a condizioni speciali alpinisti e sciatori.

Ha praticato per prima nel mondo lo «sconto condizionato» al non veri-  
ficarsi di sinistri nella Responsabilità Civile Automobilistica.

Può essere profittevolmente interpellata per tutti i rami.

Milano - Via Felice Casati, 16



## Soci,

non dimenticate di acquistare le nuove pubblicazioni preparate per voi

### Guida del Monte Bianco Vol. II

dal Colle del Gigante al Col de Grapillon, di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio, G. Buscaini.

L. 3.500 per i soci, L. 6.000 per i non soci (comprese le spese postali).

### Bollettino del C.A.I. n. 79

L. 1.900 per i soci, L. 2.500 per i non soci.

### Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti

2° edizione.

L. 1.500 per i soci, L. 2.000 per i non soci.

### Carta sci-alpinistica del M. Bianco

a cura di Livia Bertolini.

### Carta sci-alpinistica del- l'Adamello-Presanella

aggiornata a cura di Dante Ongari.

Ognuna L. 800 per i soci, L. 1.500 per i non soci (oltre spese postali).

### Monografie sci-alpinistiche della Val di Rhêmes

N. 8 - Punta della Tsanteleina e altre vette della sponda sinistra orografica.  
N. 9 - Punta della Galisia e altre vette della sponda destra orografica. A cura di Piero Rosazza.

Ognuna L. 300 per i soci, L. 450 per i non soci.

### Catalogo della Biblioteca nazionale

di A. Richiello e D. Mottinelli.

L. 1.500 per i soci, L. 2.000 per i non soci.

## RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Volume LXXXVII

#### Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

#### Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

### SOMMARIO

<b>Il Festival di Trento e il Club Alpino Italiano,</b> di Angelo Zecchinelli . . . . .	339
<b>Il nuovo film «Gioventù sul Brenta»,</b> di Luciano Viazzi . . . . .	341
<b>L'Adamello di noi alpini,</b> di Enzo Franzoni . . . . .	343
<b>Comunicati e Notiziario</b>	
Composizione del Consiglio Centrale . . . . .	345
Regolamento della Commissione Centrale Spedizioni extra-europee . . . . .	346
Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine: verbale di riunione . . . . .	346
Commissione Centrale Sci Alpinismo: 1° Corso per istruttori nazionali . . . . .	348
Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo: il Convegno degli istruttori nazionali di alpinismo . . . . .	349
Speleologia: una spedizione nella grotta del Monte Cucco . . . . .	351
Convegni, mostre, concorsi . . . . .	351
Corpo nazionale soccorso alpino . . . . .	352
Bibliografia . . . . .	353
Nuove ascensioni: elementi di cronaca alpina . . . . .	356

**In copertina:** il M. Pelmo (3168 m) (foto di P. Solero - Torino).

**Abbonamenti:** soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1.200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.  
Pubblicità inferiore al 70%

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

**PUBBLICITA':** Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 533.031

# *Il Festival di Trento e il Club Alpino Italiano*

di Angelo Zecchinelli

L'idea di raccogliere la allora sporadica produzione di film di montagna per presentarla, in una mostra-concorso annuale, al pubblico alpinistico — sorta nelle fertili menti del nostro Costa e del compianto Rolandi — si è concretata, nell'ormai lontano 1952, con l'edizione del Festival di Trento, manifestazione che subito dimostrò quanto valida e vitale fosse stata l'iniziativa.

Mentre nei primissimi anni fu l'entusiasmo e la generosità dei promotori a sostenere la manifestazione — limitata ai soli cineasti; con un modesto regolamento, e quale concorso di poche o nessuna pretese — ben presto, superando ogni aspettativa dei promotori, l'interesse e l'importanza che assunse l'iniziativa in campo nazionale ed internazionale imposero una adeguata organizzazione, che ne curasse la sempre più impegnativa realizzazione. Lo conferma il fatto che, in appena sedici anni di vita e di attività, essa ha saputo raggiungere un altissimo livello di valore e di prestigio, non solo negli ambienti strettamente qualificati, cinematografici ed alpinistici, ma anche presso il più vasto pubblico italiano e straniero.

D'altra parte, il fatto stesso di vivere e di operare al servizio di un cinema e di ideali soprattutto umani, se pur estremamente specializzati, non ha reso facile il cammino del Festival di Trento, richiedendo spesso ai suoi organizzatori notevoli sacrifici. Ma fu proprio in virtù di queste difficoltà, via via superate, che si è affinata la sua evoluzione, assumendo esso quella natura e quelle caratteristiche che hanno affermato sempre più la validità e la vitalità della sua formula.

È bene ricordare a questo punto, esprimendo la nostra gratitudine a tutti coloro che vi si dedicarono con appassionata devozione e tenacia — ai suoi Presidenti che si sono succeduti: da Costa a Biondo, da Franceschini a Belli e a Morghen — che il Festival di Trento, fin dal suo sorgere, è venuto a costituire una nuova, validissima e importante attività del Club Alpino Ita-

liano; essendo il C.A.I., unitamente al Comune di Trento, uno dei due enti promotori e organizzatori della manifestazione. Lo stesso statuto-regolamento del Festival si ispira infatti ai principi e agli ideali più intimi e puri del nostro sodalizio, ed è in nome di questi ultimi che il Festival di Trento, non si è limitato all'organizzazione dei soli concorsi cinematografici, ma ha pure promosso ed organizzato altre manifestazioni e iniziative, dirette a far sempre meglio e sempre più conoscere la tematica e la problematica della Montagna, in tutti i suoi aspetti.

Una panoramica, sia pur sintetica, sulle centinaia di film di montagna e di esplorazione già apparsi sugli schermi del Festival di Trento; sui nomi dei cineasti «laureati» vincitori delle singole edizioni; sulla influenza che il Festival ha esercitato sulla produzione dei dilettanti ed anche industriale italiana ed estera; sulle retrospettive; sui simposi; sulle mostre e sulle molte e molte iniziative sorte e sviluppate nelle scorse sedici edizioni richiederebbe per lo meno qualche pagina. Mi limito perciò a segnalare soltanto qualche nome: da Arnold Franck a Luis Trenker, da Marcel Ichac a Samivel, da Gaston Rébuffat a Lionel Terray, da Fantin a Piero Nava, da Zguridi a Georges Strouve, da Edmund Geer a Ermanno Olmi, per non citare che alcuni; scusandomi con i molti non citati, fra i quali perfino qualche figura di rilievo, quale ad esempio il giovane regista germanico Lothar Brandler, che nel Festival di Trento trovò quella «università» che non solo incluse il suo nome fra i grandi registi di montagna, ma gli servì anche ad affinare, nei primi anni assistendo alla proiezione di opere altrui, la propria innata sensibilità di autentico artista.

Mi pare giusto di individuare e di indicare, fra le componenti basilari delle fortune del Festival di Trento, anche le stesse caratteristiche ambientali della città dove esso è sorto e si svolge e della quale prende il nome. Il Club Alpino Italiano ha infatti trovato — sia nella Civica Ammini-

strazione, che nelle autorità locali e nazionali, come nella stessa popolazione — non soltanto degli alleati fedeli; ma soprattutto degli appassionati interpreti, difficilmente reperibili altrove. E il Festival suggella davvero quelle che sono le più genuine e tradizionali doti e caratteristiche della gente trentina; in modo tale, che la città di Trento vive veramente, nella settimana della manifestazione, giorni significativi e felici.

Di questo ambiente, reso più sensibile umanamente dagli incontri nelle manifestazioni collaterali, hanno afferrato lo spirito molte personalità che vi hanno partecipato: Giulio Cesare Castello, Maurice Herzog, Marcel Ichac, Gaston Rébuffat, Samivel, e che hanno espresso i loro entusiastici commenti.

Sotto il punto di vista strettamente organizzativo, il Festival di Trento non è sfuggito al comune destino di tutte le analoghe manifestazioni internazionali. Infatti, più di una volta i due enti organizzatori hanno dovuto apportare all'originario statuto-regolamento (e allo stesso regolamento dei concorsi cinematografici) modifiche e innovazioni. E tuttavia indubbio che le maggiori innovazioni allo statuto-regolamento sono state apportate, concordemente dai due enti promotori e organizzatori, alla fine della scorsa edizione. In virtù di esse, dal 1° gennaio 1968 la presidenza e la vice-presidenza del Consiglio Direttivo del Festival (fino a tutto il '67 chiamato Comitato Organizzatore) viene assunta alternativamente dal Sindaco di Trento e dal Presidente Generale del C.A.I.; inoltre, in luogo del Segretario Generale della manifestazione, abbiamo ora il Direttore, con più ampi poteri e responsabilità, fra i quali, ad esempio, la possibilità di scegliere e di proporre al Presidente la nomina di due esperti di sua fiducia, in seno all'apparato organizzativo.

Sempre concordemente, C.A.I. e Comune di Trento hanno chiamato alla direzione del Festival Giuseppe Grassi, che aveva ricoperto con entusiasmo e competenza la carica di Segretario Generale per dodici anni consecutivi.

Tali innovazioni non sono da considerarsi mero capriccio organizzativo: già da qualche anno, si avvertiva l'esigenza di dare alla manifestazione un'impronta e un assetto atti a snellire la sua complessa attività; soprattutto per porla, dal lato organizzativo, sullo stesso piano degli altri festival italiani e stranieri.

Benché siano trascorsi pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo regolamento-convenzione, già si ha avuto modo di

constatare come e quanto la nuova formula bene si presti ad una migliore e più snella organizzazione. Tutto questo, specialmente in conseguenza di una maggiore e più stretta collaborazione — che è venuta a determinarsi facendo perno sulla persona del Direttore — fra il Club Alpino e il Comune di Trento, i quali sono oggi più che mai in grado di seguire, anche nei minimi particolari, l'organizzazione del Festival.

È bene sottolineare che le modifiche e le innovazioni apportate al regolamento-convenzione riguardano il solo apparato organizzativo, in quanto non si riflettono minimamente sugli scopi e sulle finalità del Festival, i quali rimangono — come sono sempre rimasti, dal 1952 in avanti — immutati e immutabili nella forma e nella sostanza; né potrebbe essere diversamente, pena il compromettere irrimediabilmente la validità e le fortune della manifestazione.

Seguendo un certo ordine cronologico, le manifestazioni collaterali che si svolgeranno dal 29 settembre al 5 ottobre possono essere così riassunte: una Mostra dei 150 migliori elaborati del 1° concorso nazionale giovanile di disegno e pittura di montagna (novità assoluta) promosso dal C.A.I. in collaborazione con l'editore Mondadori; un Forum di speleologia, che si articolerà in una giornata di discussioni e in una escursione; un incontro degli sciatori più rappresentativi, in vista dei prossimi campionati del mondo di Val Gardena, e il 10° incontro internazionale alpinistico, con la commemorazione del decennale della conquista del Gasherbrum IV.

Sarà utile ricordare che di queste manifestazioni possono essere raccolti i frutti attraverso una ormai ricca bibliografia, i fascicoli annuali che raccolgono gli elementi essenziali della parte cinematografica e dei dibattiti dei convegni, il volume del decennale edito dal Festival e il volume di Grassi e Zanotto «Montagne sullo schermo».

Tutto quindi preannuncia una interessante edizione — degna delle migliori tradizioni del Festival di Trento — alla quale nessun alpinista e nessun appassionato alla montagna dovrebbe mancare, sia pure presenziando ad una o a due sole giornate.

L'eventuale disagio, sopportato per raggiungere la sede della manifestazione, sarà ampiamente ricompensato da un'esperienza, che rimarrà fra i ricordi più cari di ogni intervenuto.

**Angelo Zecchinelli**

(Vice-presidente Generale del C.A.I.)

# Il nuovo film "Gioventù sul Brenta" prodotto dalla Commissione Cine-CAI

di Luciano Viazzi

In un mio precedente articolo «Quattro parole sul Festival di Trento» concludevo con una constatazione: che i film di carattere alpinistico erano quasi del tutto scomparsi dalla produzione cinematografica.

Con notevole lungimiranza, la Commissione Cinematografica ha impostato — negli scorsi anni — un piano di produzione in formato 16 mm, che sta dando in questi giorni i suoi frutti.

Il concetto ispiratore di questa iniziativa — indubbiamente encomiabile — è quello d'illustrare in modo brillante e nello stesso tempo alpinisticamente valido, alcuni fra i nostri più importanti gruppi montani.

Abbiamo interpellato il presidente della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I., Angelo Zecchinelli, su questo progetto, ed egli ci ha precisato: «La decisione di realizzare una serie di film sulle nostre montagne, è stata la conseguenza logica di una necessità da tutti sentita. Abbiamo così impostato un programma per poter offrire ai nostri soci film realizzati da nostri operatori-registi, secondo i nostri intendimenti.

Come primo soggetto la scelta è caduta sulle Dolomiti di Brenta, montagne tanto care a tutti noi, e mai compiutamente descritte cinematograficamente, e la realizzazione è stata affidata al notissimo regista di montagna Severino Casara.

Il documentario nelle mani di Casara è diventato un vero film, un racconto di giovani che si sono avvicinati alle Dolomiti di Brenta, e ne sono rimasti avvinti e conquistati.

Casara ha saputo infondervi la sua passione ed il suo entusiasmo, esaltando gli aspetti più umani e romantici dell'alpinismo».

Casara trascorse i tre mesi estivi del 1967 fra le Dolomiti di Brenta, con due operatori: Mario Bertagnin di Vicenza e Tommasino Andreatta di Trento, girando più di duemila metri di pellicola a colori in 16 mm. Le riprese sono state iniziate a Trento, da dove partono tre giovani alpinisti Carlo il capocordata, Rita la sua compagna e Pino il boccia, che rappresentano tre grandi alpinisti trentini ai quali il film è dedicato: Carlo

Garbari che tentò primo il Campanil Basso, Pino Prati autore della prima Guida del Brenta, caduto sulla parete Preuss e Rita Graffer, vivente, che fece molte ascensioni di prim'ordine nelle Dolomiti.

Essi raggiungono in auto Madonna di Campiglio trovando modo di presentare agli spettatori le bellezze che incontrano nel loro itinerario per le Giudicarie e la Val Rendena.

Abbiamo detto che il film doveva essere come un «biglietto d'invito» per avvicinare i giovani alla montagna, e Casara lo fa con estrema discrezione, accompagnando una comitiva *beat* senza fare dell'eccessiva polemica, ma con estrema simpatia e comprensione. Ecco il commento parlato del film che affronta la delicata opera di convincimento: «*Ma nella dura fatica una forza nuova li prende. S'accorgono che le gambe son fatte anche per arrancare. Se invece di radioline avessero tè caldo, una piccozza e scarpe chiodate! Cominciano a capire che la montagna è una cosa seria, da non prendersi alla leggera. Ma cominciano anche a sentire il risveglio di energie fino allora mai provate e godute. Nessuno parla, e in quel contatto primordiale si scuotono, ridiventano i ragazzi di sempre, fortunati signori della giovinezza ritrovata... Non crediate che per godere i monti siano necessarie attitudini particolari. Influenzati dagli exploit sportivi dei mestieranti, i più si immaginano il giovane alpinista come un atleta tutto muscoli e attrezzi. No! la porta della montagna è aperta a tutti, ai forti e ai deboli, ai giovani e ai vecchi, purché possiedano il sentimento dell'Alpe. È il cuore che fra il vero alpinista!».*

Il soggetto si svolge seguendo due fili di trama che si intrecciano in un interessante sviluppo ricco di vicende e di emozioni, attraverso un paesaggio mirabile e suggestivo. Una comitiva di giovani *beat* dai più stravaganti colori, nella quale è presente anche Calumbo, uno studente negro del Mozambico, da Madonna di Campiglio per la teleferica del Grostè si avvia chissosa a compiere la traversata dei rifugi. Ma lentamente l'ambiente severo della montagna e le bellezze delle cime, mutano gli animi di quei

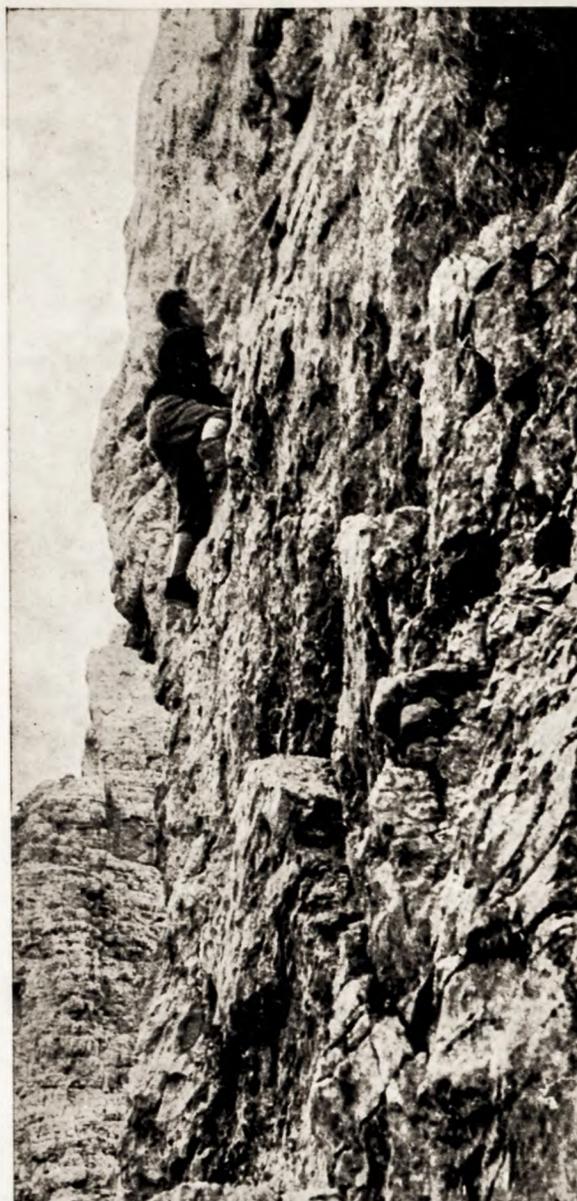
giovani che procedono al ritmo delle radio-line, e li fanno diventare i ragazzi e le ragazze di sempre. Giunti al rifugio Pedrotti sentono il desiderio di salire sulla Cima Tosa, la più alta del Gruppo di Brenta, e il mattino dopo eccoli in vetta. Nel contempo i tre giovani alpinisti salgono a piedi al rifugio Brentei per dare la scalata al Campanil Basso. Giunti sulla grande cengia, sullo «stradone provinciale», il capo-cordata mostra alla compagna la ripida parete est del Campanile, salita per la prima volta, mezzo secolo fa, in arrampicata libera, senza corda e da solo, dal leggendario alpinista viennese Paul Preuss. Il film entra nella sua parte più «pura»; con dissolvenza incrociata appare la figura di Preuss che rivive quasi per incarnazione nel giovane arrampicatore trentino Diego Baratieri, che sale il pauroso apicco senza chiodi né corda, ripetendo — senza finzioni cinematografiche — la straordinaria impresa. La sequenza di Preuss è veramente un brano di cinema di alta classe, ispirato ai più nobili ideali dell'alpinismo. Non dobbiamo dimenticare che Casara ha scritto una appassionata biografia di Preuss ed ha fatto propria la sua concezione alpinistica, contraria ai mezzi artificiali di scalata.

Ricorda Casara queste riprese eccezionali: Diego Baratieri arrampica con lo stile di Comici, quando lo vidi attaccare la parete Preuss in arrampicata libera e senza alcuna assicurazione (gli avevo detto di piantare qualche chiodo di nascosto, ma lui non volle) un nodo alla gola mi prese. Dalla morte di Comici non avevo mai visto un uomo arrampicare come lui. Tutti bravi ma scimmioni. E lui incarnò il grande predecessore. Quando lo vide Emmy Hartwich Brioschi, l'alpinista viennese compagna di Preuss e di Dülfer, lo trovò molto somigliante a Preuss, ed anche il conte Ugo di Vallepiana, che conobbe Preuss disse al Baratieri semplicemente: Sei un po' più alto, ma sembri veramente lui!

Questo intermezzo rievocativo al centro del film è come una gemma preziosa in uno scrigno meraviglioso; la rarefatta atmosfera del 2 luglio 1911 rivive quasi per magia davanti ai nostri occhi, non ricostruzione ma trasfigurazione ed interpretazione simbolica. La *silhouette* di Preuss che sale con estrema eleganza e leggerezza è l'immagine stessa della perfezione, oggi come allora insuperabile.

Il commento parlato — affrontando l'impresa di Preuss — si fa lirico: «Ha 25 anni e 1500 ascensioni al suo attivo. Descrivere questo momento solare della sua vita, è arduo quanto l'impresa che sta per compiere, ia più audace e aristocratica affermazione dell'alpinismo dolomitico. Mai uomo sulla montagna è riuscito a ridurre il proprio peso alla leggerezza di un'ala, per attingere nel vuoto più vertiginoso una cima. Domina un abisso infinito, sublime. Un abisso moltiplicato, che si sprofonda tutt'intorno.

In basso l'abisso della gravitazione. In alto l'abisso del cielo che per la dirittura della



Paul Preuss interpretato da Diego Baratieri della S.A.T., mentre attacca in arrampicata libera la parete E del Campanil Basso, nel film «Gioventù sul Brenta».

roccia ossessiona la mente, a destra e a sinistra l'abisso che apre la curvatura della parete, non più larga di trenta metri, con la sua levigatezza e la sua fuga inesorabilmente dritta verso l'alto. È appeso unicamente alla muraglia coi polpastrelli delle dita e le punte dei piedi. Il corpo sporge in fuori e fra le gambe egli vede l'abisso. Un minimo errore di presa, lo stacco di un dentino di roccia sul quale poggia la punta del piede, una mossa incerta, un respiro non regolato in tempo, possono rompere l'instabile equilibrio, e farlo precipitare con un volo diretto, senza mai toccar roccia, giù fino alle ghiaie, 500 metri più in basso. Sul suo capo si posa la gloria di generazioni di alpinisti. Uomo nudo con la montagna nuda. Sublime contatto che solle-

va al massimo grado la concezione etica e la virtù eroica dell'alpinismo. A metà parete si ferma. Estrae dal taschino il lapis e un foglio. Vi pone la data e la firma, e lo introduce in una nicchia. Solitamente sulle pareti vi son cenge, camini, pianerottoli che rompono la compattezza, isole d'aiuto e di speranza dove ci si può ancorare dopo tanto vuoto. Qui niente ha ferito la corazza, avara d'appigli, minuscoli e spioventi sull'abisso. La macchina da presa oggi ridesta e fissa dell'alpinista Preuss quello che di eterno, sempre vivo, esemplare, altamente spirituale c'è stato in quegli attimi che abbiamo osato chiamare eroici, unici, irripetuti, fissati in un giorno splendido nello splendore dell'Alpe».

Il film si conclude con le matte capriole della comitiva beat, felice d'aver raggiunto la sua prima vetta, ed il ritorno dei giovani alpinisti per la Val delle Seghe a Molveno a fare il bagno nel lago di smeraldo. L'opera finisce con una sequenza di meravigliose inqua-

drature autunnali della regione del Brenta.

Le due vicende del film si concludono; abbiamo seguito i due gruppi nei loro diversi itinerari ed abbiamo potuto ammirare in tutta la sua bellezza il gruppo delle Dolomiti di Brenta. Scopo del film era quello di far innamorare i giovani alla montagna e di spiegare loro le infinite bellezze dell'alpinismo classico nel suo più alto significato etico ed estetico, in contrasto con quello sportivo dei mezzi artificiali.

La montagna si meccanizza con teleferiche e seggiovie, e l'arrampicata con chiodi, staffe, trapani e carrucole. Da tutto questo ferrame che trasforma le Dolomiti in grattacieli con ascensori e belvederi e in palestre agonistiche, si leva l'immagine di Preuss per incitare i giovani a salire la montagna unicamente con le proprie energie fisiche e spirituali.

**Luciano Viazzi**  
(C.A.I. Sez. di Milano)

# L'Adamello di noi alpini

di Enzo Franzoni

*«Guarda! Laggiù per la china,  
ben disteso a ventaglio  
su una morbida balza,  
scopri il quieto filare  
fatto di piccole steli.*

. . . . . »

Allorquando la mulattiera, che sale tortuosa dalla testata della Val Genova, si è ormai addolcita e giunge al vecchio rifugio Mandrone, lo sguardo è tutto proteso verso il magnifico scenario che ci si apre innanzi, avendo di fronte le grandiose seraccate della Vedretta del Mandrone e delle Lobbie ed intorno una incomparabile corona di cime, che in largo cerchio vanno dal Monte Gabbiòl per il Corno di Lago Scuro fino al Monte Mandrone, alle tre Lobbie, al Crozzon di Folgorida, Punta dell'Orco e Menicogolo.

Si è tutti protesi a guardare avanti, come è naturale fare quando la sosta si preannuncia ormai imminente; infatti, dopo la prossima curva, il moderno rifugio Città di Trento apparirà in tutta la sua poderosa bellezza, al di sopra degli innumerevoli cupi laghetti.

Questo capitava a me ormai molti anni fa. Alcuni residuati della guerra bianca 1915-'18 li scoprii per la prima volta sulla via

alla Lobbia, semiseppolti dalla neve: reticolato, pezzi di uniformi, resti di gavette, una granata.

Mi si aprirono allora nella mente vecchi libri di scuola, mi apparvero logore fotografie ingiallite di giovinezze trascorse, riudii frasi di mio padre che pure aveva combattuto quella guerra ed all'improvviso scoprii, senza attendermelo, un altro aspetto — l'aspetto «eroico» — di questa nostra magnifica montagna ed anche un senso più intimo della parola «alpinismo». Scoprii un mondo a me nuovo, ma che era ed è rimasto tale come cinquant'anni fa, per chi sa intenderlo. Lassù studiai, con l'animo esultante davanti al migliore plastico che la natura stessa poteva offrirmi in uno splendido vasto tripudio di cime, di nevi, di luci e di azzurro, le vicende eroiche di quelle battaglie e veramente capii, al di fuori della retorica occasionale, quali erano stati la tempra ed i sacrifici di quei combattenti.

Appassionato dello studio degli avvenimenti bellici del secondo conflitto mondiale, che avevo vissuto, ritenevo che i fatti della guerra 1915-1918 fossero ormai pezzi da museo, anche se è evidente la connessione tra i due conflitti. Ma quel mio soggiorno in Adamello, girato dalla cima al Corno Bianco, alle Lobbie, al Passo Brizio, al Monte Venezia, al Passo Valletta ecc., oltre che arric-



L'ex cimitero di guerra al Mandrone (2412 m).

chirmi di ottima esperienza alpinistica, produsse in me uno strano cambiamento: quei resti, quelle tracce, quei luoghi stessi da allora divennero per me ricercate reliquie di preziosa testimonianza che vorrei restasse imperturbata, lassù.

Così accadde che, ridiscendendo nuovamente al vecchio rifugio Mandrone (la tedesca Mandronhütte distrutta dalle nostre artiglierie) all'improvviso mi apparve di sotto al sentiero un piccolo spoglio cimitero di guerra.

Scesi a balzi per quel ripido pendio e mi trovai davanti una riga di rozze lapidi di granito, alcune delle quali incise con un nome o una lettera, e sopra ogni tumulo un pezzo di filo spinato intrecciato a croce, una grappetta da ghiaccio, qualche scheggia di proietto, l'umile gavetta. Il tutto era circondato da una sconnessa cordonatura sempre di granito, sbazzata sul posto.

Mentre scattavo non senza emozione l'ultima fotografia, ritrovai le parole di «Stelutis alpinis», il cui motivo mi aveva subito assalito, prorompente. Era proprio così:

*«Se tu vens cassù tàs cretis  
là che lôr mi àn soterât,  
a l'è un splaz plen di stelutis:  
dal mio sanc l'è stât bagnât».*

Tornai a Brescia con qualcosa che mi rimuginava in testa, senza sapere bene cosa fosse.

Intanto gli anni trascorsero. Passai più volte dal Mandrone: mi feci amici la gene-

rosa guida alpina Liberio Collini (sergente degli alpini e proprietario del rifugio Bédole) ed il buon Binelli (partito purtroppo per sempre dal «suo» rifugio Città di Trento) e seppi che l'ex cimitero di guerra italo-austriaco veniva tuttora curato alla meglio da loro, anche se «ufficialmente» dismesso.

Frattanto noi alpini, nei grandiosi raduno-pellegrinaggi in Adamello, scendevamo annualmente a deporre in silenzio un fiore alpestre su quei tumuli e a riassetare i cippi. È una tradizione che riempie il cuore di commozione...

Poi, di nuovo gli inverni lunghi e silenziosi sotto la neve alta e l'oblio di calde estati affollate di spensierate comitive distratte dalla sua immota mesta presenza. Inalterato nel tempo, esso faceva parte intima della montagna da cui era nato; muto alle masse indifferenti, esso «viveva» nell'attesa che un segno lo rivelasse e ne rivalutasse la sua testimonianza.

Si dice che gli artiglieri alpini siano lenti e testoni come i loro muli: sarà verissimo, ma se una cosa la vogliono, ci vanno fino in fondo!

Or ecco scoccare l'anno del Cinquantenario di quei fatti d'arme e, per quella data, una croce di ferro da quattro metri si erge a dominare il piccolo riquadro!

È ferro bresciano che, uscito dalla ferriera come putrella da 140 mm e pesante un quintale, è stato saldato in un pezzo unico, è stato zincato a caldo, è stato portato fortunosamente fin lassù ed è stato piantato. È un ferro che, sotto la vernice di minio data sul posto all'ultimo momento, conserva ancora le infinite gocce di sudore che tre alpini di buona volontà versarono nei duri lavori di erezione su un terreno disagiata, dove anche cemento, sabbia, acqua ed attrezzi vennero portati a braccia con sistemi primitivi.

In occasione della grande manifestazione del 10-14 luglio, indetta per il Cinquantenario della Vittoria e che si è svolta attraverso quelle cime e quei ghiacciai ove si fece la storia di mezzo secolo fa, gli appartenenti ai gloriosi sodalizi dell'Associazione Nazionale Alpini, del Club Alpino Italiano, della Società Alpinisti Tridentini si sono dati amichevolmente la mano in cordiale cameratismo con un contingente di Penne Nere in armi. E lo hanno fatto ai piedi di quella Croce — simbolo di sacrificio e di pace — voluta per ricordare indistintamente tutti i Caduti dell'Adamello. Si è avuta così un'ulteriore magnifica occasione per constatare quanto il popolo italiano ammiri e consideri i suoi Alpini, proprio come avveniva cinquant'anni fa.

Sarà ad essi, in particolare, che affiderò con la massima fiducia la custodia di quella croce e di quelle sacre zolle del «nostro» Adamello, consapevole che i Franzoni e gli amici passano, mentre gli Alpini sono eterni!

**Enzo Franzoni**

(C.A.I. Sez. di Brescia)

# COMUNICATI E NOTIZIARIO

## Composizione del Consiglio Centrale dopo l'Assemblea dei Delegati del 26-5-1968

### Presidente Generale:

Chabod avv. Renato - 10015 Ivrea - via dei Patrioti 13, tel.: uff. 3358, ab. 3792.

### Vice-presidenti Generali:

Datti dott. Alessandro - 00187 Roma - via Sistina 125, tel. ab. 47.01.43.

Galanti dott. Roberto - 31100 Treviso - riviera S. Margherita 38-a, tel.: ab. 48.828, uff. 46.255.

Zecchinelli dott. Angelo - 20121 Milano - via S. Marco 16, tel. uff. 63.82.20.

### Segretario Generale:

Antoniotto dott. Luigi - 28100 Novara - Ba-luardo Partigiani 1, tel.: 24.189, ab. 35.671.

### Vice-segretario Generale:

Massa dott. Ferrante - 16129 Genova - via Rimassa 49<sup>21</sup>, tel. ab. 56.14.90/58.44.94.

### Consiglieri Centrali:

Abbiati ing. Pippo - 16122 Genova - via Assarotti 17, tel. ab. 88.21.31.

Apollonio ing. Giulio - 32043 Cortina - hôtel Savoia, tel. ab. 3201-08.

Ardenti Morini dott. Giovanni - 43100 Parma - via Mantova 87, tel. ab. 42.202.

Bossa gr. uff. dott. Argante - 00199 Roma - direttore generale Ministero del Turismo e dello Spettacolo, tel. uff. 7732.

Bortolotti ing. Giovanni - 40141 Bologna - via Novaro 27, tel. ab. 47.29.95.

Bozzoli Parasacchi comm. Elvezio - 20129 Milano - via Compagnoni 31, tel. 71.00.37.

Buratti dott. Alberto - 13057 Pollone (Ver-celli) - via Bricca 1, tel.: ab. 61.241, uff. 61.129.

Cassin Riccardo - 22053 Lecco - via Ca-vour 89, tel.: uff. 29.004, ab. 23.510.

Ceriana avv. Giuseppe - 10128 Torino - via Assietta 17, tel.: ab. 51.93.44, uff. 53.76.16.

Chierago prof. dr. Guido - 37100 Verona - Lungadige Matteotti 1, tel.: ab. 48.028, uff. 48.341.

Coen avv. Attilio - 34132 Trieste - via F. Filzi 23, tel.: ab. 39.877, uff. 36.596.

Costa gr. uff. rag. Amedeo - 38168 Rove-reto - tel. uff. 24.671.

di Vallepiiana dr. Ugo - 20122 Milano - C.so Italia 8, tel.: ab. 46.21.25, uff. 80.80.50.

Fossati Bellani dott. Gianvittorio - 20121 Milano - via Senato 35, tel. ab. 70.05.71.

Grazian rag. Secondo Giuseppe - 35100 Pa-dova - via Uruguay 25 - zona industriale sud, tel. ab. 55.829.

Levizzani ing. Norberto - 20127 Milano - via A. Pozzi 6, tel.: ab. 43.79.63, uff. 86.20.51.

Manzoni avv. Giovan Battista - 20129 Milano

- via Poerio 2-4, tel.: ab. 74.04.50, uff. 71.90.51.

Marangoni rag. Ariete - 39100 Bolzano - via Orazio 34, tel. ab. 32.087.

Melocchi dott. Giuseppe - 00165 Roma - via Aurelia 352, tel. ab. 62.69.58.

Ongari ing. Dante - 38100 Trento - via Doss di Trento 36, tel. ab. 24.480.

Ortelli Toni - 10128 Torino - via Vincenzo Vela 32, tel. ab. 53.60.12.

Pascatti avv. Antonio - 33100 Udine - piazza Duomo 3, tel. ab. 56.989.

Patacchini dott. Sanzio - 00199 Roma - via Monte delle Gioie 21, tel.: ab. 83.58.21, uff. 48.18.39.

Pertossi dott. Aldo - 00197 Roma - via N. Tartaglia 5, tel. ab. 87.27.35.

Pettenati Carlo - 00136 Roma - via Appiano 40, tel. ab. 34.10.88.

Primi ing. Mario - 52015 Prato - viale Piave 20-c, tel. ab. 27.735.

Rovella rag. Nazzareno - 90142 Palermo - via La Farina 3, tel.: ab. 20.09.75, uff. 21.87.55.

Silvestri dott. Guido - 22051 Bellano - tel. ab. 81.286.

Spagnoli sen. dott. Giovanni - 00197 Roma - via Monti Parioli 53, tel. ab. 87.45.88.

Tacchini avv. Pasquale - 24100 Bergamo - via Pradello 11, tel.: ab. 24.89.54, uff. 24.26.13.

Toniolo cav. Bruno - 10141 Torino - via Genola 1 bis - angolo via Monginevro, tel.: ab. 38.68.06, uff. 33.58.13.

Varisco dott. Aldo - 25100 Brescia - via Montanari 2, tel. ab. 56.859.

Visco dott. Marco Aurelio - 00100 Roma - piazza Marconi 25 Palazzo Italia p. 16, tel. ab. 59.37.80.

Zanella dott. Giuseppe - 21100 Varese - vi-colo S. Chiara 3, tel. ab. 39.698.

Zopitantonio gen. Liberatore - 00100 Roma - Stato Maggiore Esercito - Ispettorato Arma Fanteria Cavalleria.

### Revisori dei Conti:

Giandolini dott. Giuseppe - 00100 Roma - Ministero del Turismo e dello Spettacolo, tel.: ab. 89.03.17, uff. 77.94.09.

Ivaldi dott. Fulvio - 10129 Torino - corso Mediterraneo 112, tel. ab. 58.67.74.

Orsini avv. Emilio - 50124 Firenze - via Ser-ragli 132, tel. ab. 27.23.03.

Fischetti dott. Vincenzo - 00162 Roma - via Livorno 1, tel. ab. 42.44.92.

Rodolfo rag. Guido - 27029 Vigevano - via Isonzo 9, tel. ab. 4228.

Zorzi rag. Giovanni - 36061 Bassano del Grappa - vicolo Zudei 6, tel. ab. 22.127.

### Tesoriere:

Casati Brioschi ing. Gianfranco - 20122 Mi-lano - via Guastalla 3, tel. ab. 79.54.81.

COMMISSIONE CENTRALE PER LE  
SPEDIZIONI EXTRA-EUROPEE

**Regolamento della Commissione**  
**Approvato dal Consiglio Centrale**  
**il 25 maggio 1968**

1) L'attività della Commissione per le spedizioni extra-europee è rivolta ad assistere e a coordinare le iniziative, facenti capo ad una Sezione del C.A.I., aventi per oggetto la realizzazione di imprese alpinistiche extra-europee tanto con carattere unicamente alpinistico che scientifico e documentaristico.

2) La Commissione è composta dal Presidente del C.A.A.I., dai tre Presidenti dei tre Gruppi costituenti l'Accademico (Occidentale, Centrale, Orientale) coadiuvati dal Segretario del C.A.A.I., che è pure Segretario della Commissione.

Il Presidente ha la facoltà di chiamare a far parte della Commissione, nelle forme che crederà più opportune, gli elementi che, per una particolare conoscenza di zone extra-europee, possano fornire consigli ed indicazioni alla Commissione stessa.

La Commissione si riunisce su invito del Presidente, libero da formalità; le deliberazioni saranno prese a maggioranza semplice da parte di tutti i componenti; a parità di voti il voto del Presidente avrà carattere decisivo.

3) Le Sezioni devono portare a conoscenza della Sede Centrale tutte le loro iniziative indicando:

a) meta e obiettivo della spedizione, specificandone le finalità e la natura;

b) preventivo di spesa e sua copertura;

c) nominativi del Capo responsabile della spedizione e dei partecipanti alla stessa, accompagnati dal «curriculum vitae» alpinistico o scientifico di ognuno di essi, specificandone i compiti nella spedizione.

4) La Commissione esamina i progetti delle spedizioni, sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello economico e potrà richiedere ulteriori chiarimenti, documentazioni, ed informazioni.

5) Qualora la spedizione progettata abbia i requisiti che diano un sicuro affidamento circa la conduzione della stessa, la Commissione potrà proporre alla Sede Centrale l'erogazione di un contributo economico di carattere straordinario. La concessione di tale contributo è subordinata all'impegno assunto dalle Sezioni, di trasmettere alla Sede Centrale:

a) una relazione dettagliata della spedizione da pubblicarsi liberamente sulla Rivista Mensile;

b) una copia delle fotografie di maggiore interesse, da eseguirsi a spese della Sede

Centrale e da conservarsi presso l'Istituto di fotografia alpina Vittorio Sella;

c) l'autorizzazione a stampare, a spese della Sede Centrale, copia dei film realizzati, senza compenso alcuno, con applicazione, ove del caso, delle norme di cui all'art. 11 comma B del Regolamento della Commissione Centrale Cinematografica, che qui si riporta:

«Le pellicole di proprietà di terzi in deposito fiduciario, sono quelle pellicole che Sezioni, Spedizioni, enti, hanno realizzato nel corso di imprese per le quali hanno ricevuto una sovvenzione dalla Sede Centrale, oppure da privati.

Di tali film, l'ente produttore e realizzatore è tenuto, a norma di specifico impegno condizionato al ricevimento della sovvenzione, a depositare presso la Cineteca o l'originale, o il negativo, o una copia del film prodotto, per garantire nel tempo la conservazione e la revisione tecnica di tale materiale, che altrimenti verrebbe disperso.

Il film rimane di proprietà dell'ente realizzatore, che ne potrà disporre per il suo sfruttamento.

Trascorso il termine stabilito di comune accordo, il film diverrà di proprietà del C.A.I., che ne potrà disporre liberamente».

Per l'applicazione del presente articolo, il Presidente della Commissione agirà d'intesa con i Presidenti della Commissione Centrale Cinematografica e della Commissione delle Pubblicazioni.

6) Sarà in facoltà della Commissione proporre alla Sede Centrale l'uso dei mezzi di cui alla lettera f) dell'art. 2 della Commissione Centrale Cinematografica, che qui si riporta:

«Custodisce le attrezzature cinematografiche e fotografiche di proprietà del C.A.I. e le affida in uso a suo giudizio per la realizzazione di documentari».

7) Le eventuali modificazioni al presente regolamento saranno apportate dal Consiglio Centrale per sua iniziativa — previa comunicazione alla Commissione, che esprimerà il suo parere al riguardo — o su proposta della Commissione, approvata con maggioranza minima di due terzi dei suoi membri.

Sede: Milano, via Ugo Foscolo 3.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI  
E OPERE ALPINE

**VERBALE DELLA RIUNIONE**  
**Torre Pellice, 24 marzo 1968**

Sono presenti: Bertoglio, Mantelli, Levizani, Bottazzi, Grassi, Pascatti, Grazian, di Vallepiana, Baroni. Segretario: Verzegnassi.

È assente Colacchi.

Hanno motivato l'assenza: Alletto, Apollonio, Biagi, Cavallini, Fulcheri, Galanti.

Sono all'ordine del giorno (lettera di convocazione del 12-3-1968 n. 258) i seguenti argomenti:

- 1) Interpretazione della deliberazione 5/b della seduta del 16-12-1967 Bologna;
- 2) Ripartizione contributo M.D.E. 1967 (in particolare domanda della Sezione di Firenze);
- 3) Ripartizione contributo manutenzione rifugi 1968;
- 4) Tariffari 1968;
- 5) Formazione schedario generale rifugi e bivacchi;
- 6) Problema dei locali invernali;
- 7) Manuale del Custode-gestore;
- 8) Domanda di contributo della Sezione di Treviso sul fondo opere alpine;
- 9) Esposto della Sezione di Cuneo per il rifugio Morelli;
- 10) Esposto della Sezione di Sappada per il rifugio F.lli Calvi;
- 11) Richiesta alle Sezioni proprietarie di rifugi di organizzare settimane alpinistiche a forfait nei loro rifugi;
- 12) Situazione del trattamento di reciprocità con i club alpini esteri.

\* \* \*

Punto 1) - Il Presidente illustra brevemente il problema creatosi a seguito del fatto che, mentre molte Sezioni hanno inviato alle rispettive commissioni regionali tutto il materiale richiesto e conseguentemente sollecitano l'incasso dei contributi loro spettanti, le commissioni regionali stesse non hanno ancora provveduto alla revisione del materiale ricevuto e al relativo inoltro.

Segue in proposito ampia discussione, nel corso della quale, in particolare, viene anche fatto il punto della situazione, con riguardo alle varie commissioni regionali, a conclusione della quale (all'unanimità) viene deciso che la deliberazione 5/b della seduta 16-12-1967 a Bologna, venga interpretata in senso restrittivo, e cioè nel senso che il nulla osta per il pagamento dei contributi da parte della Segreteria Generale venga rilasciato solo dopo che i noti fac-simili di scheda per la formazione del nuovo Schedario generale rifugi e bivacchi siano pervenuti non alle commissioni regionali, ma alla Commissione Centrale.

Punto 2) - Viene preliminarmente chiarito che il doppio versamento di L. 8.000.000, effettuato dal M.D.E. nel 1967, non costituisce un raddoppio di contributo, ma soltanto l'eliminazione di un ritardato versamento degli anni decorsi, ritardo che aveva provocato anche un'errata imputazione nel bilancio sociale da parte della Segreteria Generale.

Pertanto il secondo suddetto contributo di L. 8.000.000 deve essere assegnato per lavori eseguiti nel 1967, ferma l'assegnazione per lavori eseguiti nel 1966 del precedente uguale contributo.

Ciò premesso, previa riduzione della do-

manda della Sezione di Chivasso da lire 6.574.342 a L. 905.000 e della domanda della Sezione di Firenze da L. 6.149.000 a L. 3.176.000, la Commissione all'unanimità ripartisce nella misura del 60,062% il contributo di L. 8.000.000 tra le Sezioni richiedenti per lavori eseguiti nel 1966 e decide contemporaneamente:

a) di suggerire alla Sezione di Firenze di richiedere (per la differenza non coperta) un contributo sul fondo opere alpine;

b) di confermare per tutte le sezioni consegnatarie di rifugi M.D.E. la data del 15-5-1968 per la presentazione alle rispettive commissioni regionali delle domande di contributo per lavori eseguiti nell'anno 1967;

c) di invitare tutte le sezioni consegnatarie di rifugi M.D.E. a presentare entro il 31-10-1968 alle rispettive commissioni regionali la domanda di contributo per lavori eseguiti nel 1968.

Punto 3) - Dato atto che il contributo manutenzione rifugi per il 1968 è di lire 20.000.000, la Commissione ad unanimità così lo ripartisce:

Fondo spese della Commissione . . . . .	L. 1.000.000
Fondo di riserva 1968 . . . . .	L. 1.000.000
Commissione regionale centro-meridionale - insulare . . . . .	L. 1.100.000
Commissione regionale toscana - emiliana . . . . .	L. 850.000
Commissione regionale triveneta . . . . .	L. 4.900.000
Commissione regionale lombarda . . . . .	L. 5.150.000
Commissione regionale ligure - piemontese - valdostana . . . . .	L. 6.000.000

Inoltre, poiché (per un'errata comunicazione) la commissione regionale toscana-emiliana nel 1967 ha ripartito una quota di L. 1.300.000, anziché la quota assegnatele di L. 1.000.000, e poiché la commissione regionale centro-meridionale-insulare non ha ancora ripartito la quota di L. 1.300.000 assegnatale per il 1967, la Commissione ad unanimità decide di conguagliare tra le due commissioni la sopradetta differenza con le quote ad esse testé assegnate quale contributo 1968.

Punto 5) Viene fatto il punto della situazione, che risulta il seguente:

a) *Commissione regionale centro-meridionale-insulare*: nulla risulta;

b) *Commissione regionale toscana-emiliana*: il lavoro è stato totalmente compiuto e già inviato alla Commissione centrale (con la sola eccezione della Sezione di Pietrasanta);

c) *Commissione regionale triveneta*: risulta che quasi tutte le sezioni hanno inviato il materiale e che la Commissione stessa è già convocata a Venezia per domenica 31 corrente per iniziare il lavoro di spoglio e di controllo;

d) *Commissione regionale lombarda*: risulta che mancano ancora parecchie Sezioni e che la Commissione ha intenzione di co-

minciare quanto prima (parrebbe entro aprile) il lavoro di spoglio e di controllo;

e) *Commissione regionale ligure-piemontese-valdostana*: idem.

Ciò premesso, per quanto riguarda la nuova edizione del volume «I rifugi del C.A.I.», la Commissione si riserva di studiare e decidere a suo tempo le caratteristiche da dare al volume stesso.

Punto 6) - Il problema viene ampiamente trattato e si constata con viva soddisfazione che esso sta ritornando di attualità.

A conclusione della discussione, resta deciso di fare copia della circolare n. 142/anno 1954 sulle Note tecniche costruttive e pratiche, e di inviarla a tutti i membri di questa commissione, nonché alla Commissione Sci Alpinismo, per una sua revisione e aggiornamento, unendo bozza di una lettera di comunicazione a tutte le Sezioni.

Nella prossima seduta verranno poi prese decisioni definitive in proposito.

Punto 8) - Dopo breve discussione, a unanimità, viene deciso di assegnare un contributo di L. 100.000.

runii 9 e 10) - I due esposti vengono esaminati unitamente ad altro analogo nel frattempo pervenuto dalla Sezione di Lecco.

A conclusione di esauriente discussione in proposito, la Commissione ad unanimità decide che la risposta debba essere negativa, non essendoci fondi a disposizione a tale scopo e dovendo le dette sezioni rivolgersi alle rispettive commissioni regionali.

Tuttavia, a fine d'anno, le domande stesse potranno essere riconsiderate con riguardo al testé costituito Fondo di riserva, di lire 1.000.000.

Punto 11) - Discusso il problema, la Commissione ad unanimità ritiene che la denominazione più opportuna sia quella di «soggiorno alpino», convenendo anche sulla durata ottimale di una settimana e sul prezzo assolutamente a *forfait*.

La Commissione ritiene anche che, in proposito, debba essere fatto lo stesso trattamento sia ai soci che ai loro familiari e che, quanto al periodo, debbano essere escluse le tre settimane che vanno dal 4 al 25 agosto.

Punto 12) - Il Presidente riferisce, e la Commissione prende atto, che non vi sono novità in proposito e che ai club, o agli enti, associazioni, ecc. che lo hanno chiesto, sono stati forniti con tutta precisione e cortesia gli opportuni chiarimenti circa l'interpretazione dell'art. 14 del regolamento generale rifugi.

Punto 7) - Bottazzi illustra un suo canovaccio per la preparazione e la pubblicazione di un «Manuale del custode-gestore dei rifugi del C.A.I.» e ne caldeggia l'edizione.

Segue in proposito ampia e vivace discussione e vengono esposti in proposito pareri diversi. In conclusione la Commissione, ad unanimità, ritiene di non potersi, allo stato, pronunciare in modo definitivo: resta per

deciso che il Presidente veda di ripartire (per così dire) l'eventuale lavoro tra i possibili collaboratori e di riunire le minute delle singole parti-argomenti-temi-problemi, ecc.: dopo di che, a suo tempo, la Commissione riprenderà l'esame di questo argomento, esprimendo fin d'ora l'avviso che dovrebbe comunque trattarsi d'una pubblicazione di non più di 70-80 pagine.

Nel frattempo, la Commissione esprime l'avviso dell'opportunità e della convenienza che la custodia-gestione dei rifugi sia affidata con netta preferenza a guide alpine.

Punto 4) - Vengono attentamente esaminate e controllate le bozze del Tariffario 1968 per tutte le categorie di rifugi e, in particolare, si accerta l'avvenuta introduzione di tutte le modifiche-correzioni-suggerimenti-ecc. espressi nel Convegno di rifugi, del 17-12-1967 Bologna.

Per quanto riguarda i prezzi la Commissione, ad unanimità, salvo qualche caso specifico, conferma i prezzi dello scorso anno, salvo quelli riguardanti i pernottamenti, che vengono revisionati e di comune accordo rifissati.

\* \* \*

Viene esaminata la richiesta fatta dalla Bergsteiger Schule dell'Oesterreichischer Alpenverein per soggiorni in vari precisati rifugi del C.A.I. nel corso della prossima estate.

Dopo breve discussione, viene deciso di esprimere parere favorevole e viene concordato il testo della risposta, contenente alcune condizioni e precisazioni.

La seduta iniziata alle 9, è tolta alle 16,30, dopo un'interruzione dalle 13 alle 15.

Il Segretario della Commissione

**Gino Verzegnassi**

Il Presidente della Commissione

**Antonio Pascatti**

=====

## COMMISSIONE CENTRALE SCI ALPINISMO

=====

### Il I Corso per istruttori nazionali di sci alpinismo

Capanna Gnifetti, 3647 m

Alagna, 1-7 novembre 1968

*Scopo* - Completare, coordinare ed uniformare la preparazione di coloro che già esercitano od aspirano ad assumere le mansioni di Direttore o di Istruttore presso le Scuole od i Corsi di Sci-alpinismo sezionali. Oltre alle capacità tecniche, il Corso ha, in particolare, lo scopo di accertare le capacità didattiche degli allievi.

**Ammissione** - Per il carattere del Corso, l'ammissione è limitata ad una ventina di partecipanti, soci del C.A.I., che abbiano compiuto, all'atto dell'iscrizione, il 25.mo anno di età, che abbiano già svolta una notevole attività sci-alpinistica e che siano in possesso di una buona tecnica sciistica. Coloro che intendono partecipare al Corso dovranno compilare in ogni sua parte l'apposita domanda, ottenibile presso la Direzione del Corso o presso la Scuola di appartenenza. La domanda dovrà essere firmata anche dal Presidente della Sezione di appartenenza o dal Direttore della Scuola. Contemporaneamente alla domanda di ammissione dovrà essere versata la quota di iscrizione. La domanda di ammissione e la quota dovranno pervenire alla Direzione del Corso presso la sede della Sezione di Torino, via Barbaroux 1, 10122 Torino, entro e non oltre il 30 settembre 1968. Le domande incomplete dei dati richiesti e prive della quota non verranno prese in considerazione.

**Esami delle domande** - Le domande di ammissione saranno vagliate dalla Commissione Centrale per lo Sci-alpinismo che si riserva, a suo insindacabile giudizio, di escludere quegli elementi che non diano sufficienti garanzie. In caso di mancata accettazione della domanda la quota versata verrà integralmente rimborsata. A tutte le domande verrà risposto entro il 15 ottobre 1968.

**Iscrizione** - La quota di partecipazione è fissata in L. 15.000 ed ogni maggior spesa è a carico della Commissione Centrale. Detta quota dà diritto al vitto e all'alloggio a partire dalla cena di giovedì 31 ottobre fino alla seconda colazione di giovedì 7 novembre, all'istruzione, all'assistenza tecnica e all'uso dei materiali di impiego comune, nonché dei trasporti funiviari. In caso di mancata partecipazione di un allievo ammesso al Corso, la Commissione Centrale tratterà la somma di lire 3.500 a copertura delle spese generali.

**Equipaggiamento** - Vestiario e materiali per sci-alpinismo di alta montagna. In particolare ogni allievo dovrà obbligatoriamente avere con sé:

scarponi da sci alpinismo; pelli di foca, ramponi, piccozza e martello; corda (40 metri, 8 ÷ 10 mm), cordino (6 metri, diametro 8 mm); un moschettone normale, un moschettone con ghiera, attrezzatura da bivacco da alta montagna, pila frontale, bussola.

Sono inoltre raccomandati: altimetro e lame tipo Bilgheri.

**Varie** - Il Corso avrà regolare inizio alle ore 8 di venerdì 1 novembre e terminerà alle ore 17 di giovedì 7 novembre. Il ritrovo è fissato per giovedì 31 ottobre, in serata, ad Alagna.

Gli allievi sono invitati ad essere presenti all'inizio del Corso, poiché non saranno ammessi ritardi di sorta.

La Commissione Centrale declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che potes-

se verificarsi durante lo svolgimento del Corso, pur assicurando la massima rigosità nel prevenirli.

Durante lo svolgimento del Corso, gli allievi sono tenuti ad una rigorosa dipendenza disciplinare nei confronti del Direttore e dei suoi collaboratori. In particolare gli allievi non potranno svolgere alcuna attività al di fuori di quella prescritta.

Gli allievi che non dimostrassero sufficiente disciplina o dimostrassero manifesta incapacità potranno essere esclusi in qualsiasi momento dal Corso.

Per ogni altra norma, si richiama integralmente il regolamento delle Scuole di Sci Alpinismo, specie per quanto riguarda gli esami di idoneità.

**Dispense** - I candidati ammessi al Corso, con la conferma della loro ammissione, riceveranno dalla Commissione Centrale le dispense delle varie materie, affinché essi possano predisporre la necessaria preparazione teorica prima dell'inizio del Corso.

**Programma del Corso** - a) Lezioni teoriche di carattere generale: meteorologia; etica alpina; storia dell'alpinismo e dello sci-alpinismo; organizzazione di una scuola di sci-alpinismo; fisiologia e nutrizione. b) Lezioni teoriche e pratiche: topografia ed orientamento; formazione ed evoluzione dell'innervamento, valanghe; pronto soccorso; tecnica di discesa; tecnica elementare di roccia e di ghiaccio; condotta di una gita in sci su terreno normale e in cordata su ghiacciaio; ricerca e ricupero di infortunati da crepaccio e da valanga; costruzione di ripari e tecnica del bivacco.

**Direzione del Corso** - La direzione del Corso è affidata al componente della Commissione Centrale, Renzo Stradella, coadiuvato dagli accademici Fritz Gansser e Mario Bissaccia. Il corpo degli Istruttori è costituito da accademici, istruttori nazionali di alpinismo, guide sciatori e sciatori alpinisti di provata capacità.

Il recapito della Direzione è presso la sede della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano - Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino.

## COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE D'ALPINISMO

### Il Convegno degli istruttori nazionali d'alpinismo

Nei giorni 14 e 15 ottobre '67 ha avuto luogo a Verona il VII Convegno (o Congresso, ma noi preferiamo per varie ragioni l'altra dicitura che nulla toglie all'importanza della riunione) degli istruttori nazionali, convegno promosso dalla Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo.

La riunione ha avuto inizio al pomeriggio di sabato 14, presso il Museo civico di Storia naturale dove si sono ritrovati una settantina di istruttori nazionali insieme a numerosi altri invitati. Il presidente della Sezione di Verona, dopo brevi parole di saluto ai convenuti, ha aperto la riunione e ha colto l'occasione per segnalare le iniziative della sezione per quanto concerne l'istruzione tecnica degli alpinisti. Dopo di lui ha parlato il vice-presidente Bozzoli Parasacchi il quale ha porto il saluto inaugurale della Sede Centrale.

Successivamente ha preso la parola Buscaglione, presidente della Commissione per le Scuole di Alpinismo; egli, dopo aver comunicato le adesioni e offerto a Cassin un ricordo per la sua lunga opera svolta durante la precedente presidenza della Commissione e dopo aver ricordato gli scomparsi Panei e Ribaldone, istruttori caduti in montagna, ha ampiamente riferito sull'attività delle scuole e della Commissione.

Le sezioni che hanno promosso scuole o corsi di alpinismo sono 77; è stato tenuto al rifugio Corsi un corso regionale per istruttori sezionali; i ruoli degli istruttori nazionali comprendono 160 iscritti; molte attività alpinistiche sezionali sono in ripresa, grazie appunto alle scuole, pur dovendosi raccomandare di tenere corsi comuni a sezioni viciniori, per un loro miglior rendimento. Ha ricordato le spedizioni extra-europee cui hanno partecipato istruttori delle scuole di Milano, Torino, Roma, Bergamo, Como, Lecce, ecc. e ha menzionato l'attività di Bastrenta, De Toni, Zucchi e Canali per i corsi dei comitati piemontese e lombardo del Consorzio Guide e Portatori.

Ha successivamente fornito i dati sulla assicurazione di allievi ed istruttori; sulle presenze ai corsi (11.670); sulle dispense per istruttori nazionali di De Toni-Chierigo-Masciadri e sulla prossima ristampa del manuale «Introduzione all'alpinismo». Ha esposto, infine, chiaramente le carenze della Commissione, dovute a limitatezza di fondi, distanza delle sedi dei vari membri e insufficiente funzionamento della segreteria per deficienza di personale.

Ha quindi preso la parola De Toni che ha svolto il 1° tema di relazione «Il controllo medico attitudinale nelle scuole di alpinismo», fornendo interessanti dati sulla necessità della visita medica preliminare agli allievi (la relazione è stata pubblicata sulla Rivista).

I lavori del giorno 14 si sono chiusi con gli interventi di Buscaglione, Dionisi, Cassin, Chierigo, Mastellarò, Cazzaniga e Floreanini che hanno esposto i loro punti di vista sulla convenienza, riconosciuta da tutti, della visita preventiva e sulla assicurazione.

La prima parte del Convegno è terminata con una simpatica cena offerta a Bosco Chiesanuova dalla Sezione di Verona e la seconda parte ha avuto luogo domenica mattina a Malcésine, sul lago di Garda.

Nella sua relazione, Grazian ha particolarmente insistito sulla grande importanza, sul valore e sull'utilità pratica della regolare istituzione di corsi regionali o, quanto meno, intersezionali destinati a conferire i necessari aggiornamenti di tecnica con la maggiore uniformità possibile agli istruttori che prestano la loro opera altamente lodevole presso scuole o corsi di alpinismo di una stessa regione.

Sull'unificazione dell'insegnamento e sui corsi regionali insistono De Toni, Cassin, Navasa e Alletto che vorrebbe inviare istruttori nazionali presso le sezioni che iniziano corsi sezionali. Questo problema suscita l'altro del compenso agli istruttori, che trova contrario Cassin e favorevoli Chierigo ed Alletto. Grazian si augura che le scuole e le grandi Sezioni creino istruttori sezionali per le altre Sezioni.

Dionisi svolge un'ampia relazione sul tema «Corsi di aggiornamento per istruttori nazionali», proponendo, in considerazione della continua e rapida evoluzione dei metodi e dei mezzi, una sottocommissione di studio (presidente e sei membri), che si occupi dell'esame dei materiali. Ritene indispensabili corsi pratici di aggiornamento periodici per direttori e vice-direttori dei corsi, con istruzione mista su roccia e ghiaccio.

Interventi di Gilardoni, Masciadri, Grazian, Rabbi, con replica di Dionisi, portano il presidente a fare il punto sulle necessità di realizzare molto gradualmente l'unificazione dell'istruzione tra i settori orientale ed occidentale. I successivi interventi di De Francesch, Della Torre, Fanton, Franzoi, Alletto, Cassin ed altri indicano le difficoltà di una tale unificazione per la diversità del terreno di azione.

A chiusura della discussione il presidente Buscaglione ha preso atto dei voti espressi e manifestato le sue considerazioni su alcune proposte.

All'argomento «varie» si sono avuti gli interventi di Pescia, per una attività massima di dieci anni per gli istruttori; di Bastrenta, che chiede il riconoscimento del Convegno come organo deliberante e non solo consultivo, la creazione del Centro Studi, l'aggiornamento della tecnica d'insegnamento ed il ringiovanimento dei quadri. Replica di Buscaglione sulle funzioni consultive della Commissione e sulla difficoltà di reperire uomini e mezzi per certe attività collaterali, mentre si dichiara d'accordo sul rinnovo dei quadri dirigenti e sull'opportunità della creazione di un Centro Studi.

Frachey insiste per un bollettino di informazione, con itinerari adatti alle scuole; Cassin sulla visita medica preliminare degli allievi e sui limiti che è necessario mantenere nelle attività delle scuole sezionali.

Buscaglione ha chiuso i lavori raccomandando l'inserimento dell'obbligo della visita medica nei singoli regolamenti.

Dopo il pranzo a Malcésine, gli intervenuti hanno preso differenti decisioni per il

loro pomeriggio e si sono separati. E da tutti è stato sottolineato il successo della manifestazione, successo in buona parte dovuto all'ottima organizzazione della Sezione di Verona ed in particolare del dinamico direttore della scuola «G. Priarolo», Franco Chiarego: nonché alla generosità di numerosi enti di Verona, Bosco Chiesanuova, Malcesine e di molte ditte, le quali hanno offerto dei prodotti in omaggio agli intervenuti.

## SPELEOLOGIA

### Una spedizione nella grotta del Monte Cucco

Con una spedizione leggera della durata di quattro giorni il Gruppo Speleologico della Sezione di Perugia ha raggiunto la massima profondità prevista dallo svolgimento delle esplorazioni del Programma «Scirca 2» per lo studio del sistema carsico del M. Cucco.

La Grotta del Monte Cucco si apre a 1390 metri di altitudine, sul fianco orientale del Monte omonimo, nell'Appennino Umbro-Marchigiano, in comune di Costacciaro (Perugia) ed è nota fin da tempi remoti nella sua parte orizzontale dello sviluppo di circa un chilometro.

La spedizione ha avuto luogo nella Grotta del monte Cucco n. 17 U/PG nei giorni 11, 12, 13, 14 aprile 1968. Ad essa hanno partecipato Francesco Salvatori, Giancarlo Viviani, Franco Giampaoli, Danilo Amorini, Stefano Arzilli, Riccardo Spadolini. Nelle ultime fasi del recupero hanno dato graditissimo aiuto gli amici Pierluigi Salustri e Cesare Spadoni di Terni.

La profondità raggiunta è di poco inferiore ai 700 metri, oltre i quali la cavità prosegue con un nuovo pozzo di notevoli dimensioni, non ancora disceso.

A conclusione del Programma «Scirca 2» sono previste a brevissima scadenza ulteriori uscite per terminare il recupero del materiale. Successivamente sulla scorta dei dati raccolti, verrà determinato il programma «Scirca 3» da attuare nei mesi estivi per un ulteriore avanzamento in profondità.

La recente scoperta, da parte del Gruppo Speleologico della Sezione di Perugia, di una nuova diramazione discendente, ha permesso di raggiungere la quota indicata attraverso una imponente serie di pozzi, alcuni superiori ai cento metri, alternati da gallerie e caverne, una delle quali di eccezionali dimensioni (salone Eraldo Saracco).

Il sistema è interessato da un notevole regime idrico ed è verosimilmente in relazione con la sorgente Scirca (dalla portata di 300 l/sec) posta ai piedi del Monte, sul versante Umbro, alla quota di 582 m.

## CONVEGNI, MOSTRE, CONCORSI

### Convegno del turismo nella regione alpina a tre frontiere

A Torino, il 27 ed il 28 gennaio 1968, indetto dall'E.P.T. di Torino, ha avuto luogo un Convegno per esaminare i problemi del Turismo nella regione alpina a tre frontiere, e più precisamente quelli interessanti in comune Piemonte, Savoia, Delfinato, Vallese.

È stato redatto dopo relazioni dei rappresentanti delle diverse zone, uno schema di studio ed un programma di lavoro, previa la nomina di una Commissione provvisoria, che sarà oggetto di un prossimo Convegno.

Tra l'altro sarà studiata la possibilità di tessere di libera circolazione e di riduzione per mezzi di comunicazione, alberghi, rifugi, servizi vari, che potranno interessare anche l'interscambio degli alpinisti fra i tre paesi.

### Terzo concorso triveneto di diapositive alpine

#### REGOLAMENTO

1) La Sezione di Gorizia del Club Alpino Italiano, sotto il patrocinio dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Gorizia, indice il *Terzo Concorso triveneto della diapositiva alpina*.

2) Al concorso, riservato alle diapositive a colori, possono partecipare i fotoamatori delle Tre Venezie.

3) Il soggetto è libero, purché aderente ai temi offerti dalla montagna nei suoi molteplici aspetti (turismo, sport, alpinismo, folklore, flora, fauna, ecc.). È fissato inoltre un *premio speciale* per l'opera migliore sul tema «Dal primo al sesto grado».

4) Ogni concorrente può presentare al massimo quattro diapositive di qualsiasi formato, purché montate in cornicette standard 5x5 e/o 7x7.

5) Su ogni cornicetta deve venir applicato in forma permanente il titolo dell'opera. Ogni cornicetta, inoltre, deve riportare il segnalino di proiezione posto in basso a sinistra, guardando in mano la diapositiva per il giusto verso, cosicché all'atto della proiezione si rovescia in alto a destra.

6) La quota di partecipazione è fissata in L. 600 e deve essere versata sul Conto corrente postale n. 24/17525, intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Gorizia.

7) Le opere devono essere spedite a mezzo posta, come campione senza valore raccomandato, e pervenire entro il 13 novembre 1968, accompagnate dal modulo di partecipazione, compilato in ogni sua parte.

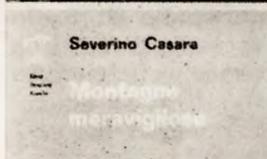


gio rintracciati durante la notte sono stati dieci: Marino Bianchi, Bruno Menardi, Ivano Dibona, Diego Valleferro, Diego Zandanel, Giusto Lorenzi, Sergio Pompanin, Sergio Lorenzi, Emiliano Osta e Cleto Lacedelli. Arrivati al rifugio Dibona verso le due di notte e al rifugio Cantore alle tre e mezzo, i dieci sono saliti lungo la via normale della parete nord. Hanno raggiunto la cima della Rozes dopo indicibili fatiche, a causa dell'abbondante nevicata e del freddo intenso verso le sei del mattino. Agganciate le corde alla Croce della cima, si sono calati ad uno ad uno fino a raggiungere il camino-bivacco degli austriaci. Portati i primi soccorsi; specialmente alla ragazza, rimasta ferita ad un braccio e ad un altro componente della comitiva, che era volato per sette-otto metri, sono ripartiti tutti insieme alla volta della cima, che hanno raggiunto verso le dieci del mattino.

Vincenzo Gaspari

## BIBLIOGRAFIA

**Severino Casara - MONTAGNE MERAVIGLIOSE** - Tamari Editori, Bologna, 1965 - pag. 201, rileg. con 13 tav. a col. f.t. - L. 2.000.



«Non ho la pretesa di rivelare le Alpi, ormai troppo note, ma di far risaltare taluni tesori fra i più preziosi attraverso queste soste contemplative del mio cammino».

Questa frase che Severino Casara colloca, fra alcune altre, quale premessa all'ennesima sua fatica letteraria, inquadra perfettamente la sostanza e l'inten-

zione di quest'opera che s'inserisce brillantemente nel lungo elenco delle tante, e di varia specie, che l'illustre alpinista e scrittore vicentino ha tratte dalla montagna e che alla medesima ha appassionatamente dedicate.

Benvenute dunque queste soste contemplative, del resto perfettamente legittime e che anzi augureremmo a molti altri alpinisti di saper cogliere e parimenti esprimere, se esse hanno il potere di prenderci delicatamente per mano e di condurci, diremmo quasi in punta di piedi, nel magico regno della montagna, nelle sue stesse più intime e preziose pieghe.

Sono soste che peraltro determinano un cammino vero e proprio, anche se del tutto inavvertibile: talvolta lunghissimo, all'indietro nel tempo per millenni e millenni, dalla

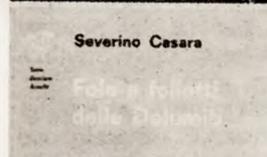
scoperta delle Alpi com'erano quando nacquero, alla conoscenza dell'uomo che per primo le avvicinò e tentò di penetrarvi. Da come si manifestò e progredì l'arte d'andare sulla neve, alla storia della patata, l'umile e generoso pane delle Alpi; da una piacevole e vivace ricostruzione della famosa vicenda che condusse alla conquista del Monte Bianco, vero e proprio atto di nascita dell'alpinismo, alle macabre ballate degli scheletri dipinte e conservate su alcune chiese della Val Seriana e della Val Rendena.

Tutto sommato, un libro sorridente com'è sorridente e lieto il cammino ch'esso vi fa compiere; così come sono piacevoli e attraenti le tappe, cui vi fa indulgere, assaporando gli aspetti talvolta meno noti, ma non per questo meno interessanti ed istruttivi, di quello straordinario e mai finito libro costituito dalla meravigliosa vita delle montagne tutte. Quarto della Collana «Voci dai monti» edita dai benemeriti Editori Tamari di Bologna, il volumetto è appropriatamente illustrato con foto a colori dovute allo stesso A.

Ci sembra infine che l'opera si raccomandi in maniera particolare ai ragazzi ed ai giovani che sono ai primi approcci con la montagna: ad essi infatti bisogna presentare e far conoscere della medesima aspetti e sensazioni tali da poter determinare sentimenti schietti, profondi, duraturi; perciò rifuggendo il più possibile da brividi ed allettamenti di genere meramente sportivo ed occasionale. Sotto questo particolare riguardo l'A. acquista, mediante l'opera testé esaminata, ulteriori e significativi titoli di benemerita.

Gianni Pieropan

**Severino Casara - FOLE E FOLLETTI DELLE DOLOMITI** - Tamari Ed., Bologna, 1966 - pag. 149, rileg. con 17 ill. f.t. - L. 1.500.



Questa nuova opera di Severino Casara, ugualmente edita dai Tamari di Bologna nella ben nota ed apprezzata Collana «Voci dai monti», praticamente confluisce nell'alveo aperto dal precedente volume «Montagne meravigliose», di cui conserva alcune caratteristiche ispirative, anzi ampliandole e dedicandole in particolare alla

rievocazione di alcune suggestive leggende che animano il mondo delle Dolomiti.

Questo risalire dell'A. alle fonti più genuine della fantasia popolare, apre orizzonti nuovi e sicuramente poco conosciuti, che però conferiscono rinnovato fascino e fiabeschi contorni alle pallide crode cadorine.

Conclusa la parte dedicata alle fole, il resto del volumetto s'accosta invece alla realtà di ogni giorno, identificandola ed esaltandola nelle storie semplici e pur avvincenti

che scaturiscono dall'incontro di Casara coi fanciulli del Cadore. Ne risulta una cronaca viva, senz'altro inconsueta e ricca d'accenti spontanei, colmi d'una loro intima e talvolta commovente poesia. È una paziente ma gioiosa fatica, quella dell'A., che però ha il vantaggio d'avvicinarci alle origini stesse della vita, riportandoci per un momento all'età ed ai momenti forse più felici vissuti da ognuno.

Gianni Pieropan

**G. e P. Tairraz - AIGUILLE DU MIDI** - Vallée Blanche par l'image - Ed. B. Arthaud - Grenoble - 1 vol. pag. 130 - 71 foto in bianco e nero - 4 tavole a colori.

Vallée Blanche mondo incantato.

Chi non conosce le meravigliose fotografie di G. e P. Tairraz non può dire di conoscere le bellezze della montagna. Fa fede a questa mia asserzione l'ultima fatica di questi artisti della macchina fotografica edita dall'editore Arthaud dal titolo «Aiguille du Midi - Vallée Blanche par l'image», presentato con quella signorilità che distingue questo editore ormai noto in tutto il mondo.

Dalla collaborazione dei due Tairraz è nato un libro dalla splendida veste editoriale e dall'ottimo contenuto realizzato per il vasto pubblico, per permettere cioè ai profani di penetrare nel mondo delle nevi e dei ghiacciai, guidandoli passo passo nel grande e maestoso regno del Monte Bianco. I temi svolti sono trattati in funzione del piacere e delle gioie che sanno dare. Gli autori pur seguendo uno schema predeterminato esprimono il loro pensiero con stile personale mantenendo vivo l'interesse del lettore.

Appare tra queste pagine, un'immagine viva, vera di un mondo precluso ai più, che si svela lento e maestoso agli occhi di tutti coloro che salgono lassù. È un volume tutto di immagini, con pochi capitoli strettamente necessari. Dopo una panoramica sull'Aiguille du Midi gli autori descrivono la realizzazione della teleferica e delle telecabine, per poi illustrare le enormi possibilità della Vallée Blanche in campo sciistico ed alpinistico, non trascurandone però il lato turistico.

Un libro dunque non da leggere ma soprattutto da vedere, per gli alpinisti e per chi non sapendo arrampicare può godere dei prodigi della tecnica per salire sin lassù dove sembra di toccare il cielo con un dito.

Benvenuta dunque quest'ultima prestigiosa fatica di G. e P. Tairraz, e un caloroso grazie all'editore Arthaud per averla saputa realizzare così magistralmente.

C. A.

**Max Albert Wyss - FASCINO DEI MONTI** - Edit. C.J. Bucher - 1 vol. 22,5x28,5 - 88 pag. con 75 foto in parte a 4 colori, e 19 disegni.

Questo scrittore, uno dei migliori conoscitori del mondo montano europeo, ed un sensibile osservatore della natura e dell'uomo, ci presenta una scelta delle più belle fotogra-

fie del mondo alpino europeo. Egli riesce magistralmente a descrivere con la sua penna e con immagini prestigiose, in modo toccante, la sublime essenza della bellezza alpina. In un'epoca di crescente ristrettezza di spazio e di urbanizzazione dell'uomo, ci si sente particolarmente grati all'autore per una simile opera. Con una scelta di quadri veramente esemplari il volume ci offre un nuovo incontro con la creazione, illustrando non solo la superba avventura del montanaro audace, ma anche la serenità del viandante, la vita meravigliosa della natura montana, l'incontro con alberi, animali, pietre e fiori, nubi e acqua.

Questo bel libro è un intimo inno alla natura alpina.

Perché non prendervi parte anche noi almeno in ispirito leggendo quelle pagine? È un consiglio spassionato che dò ai lettori di questa rivista. Scopriranno che il bello esiste ancora!

Carrar

**C.A.I. Sez. di Torino, SCANDERE 1966-67** - 17x24, 76 pag., 15 tav. foto f.t.

L'annuario della Sezione di Torino è giunto al suo 19° anno di edizione. Contiene un racconto di A. Risso, la riedizione dello scritto di Renato Chabod «La corsa alle Jorasses», il miglior resoconto finora pubblicato su quella parete Nord, e di cui ricorreva il trentennio quando Chabod fu chiamato alla Presidenza del nostro sodalizio; una relazione di P. Acutis su un soggiorno e alcune salite nel Gruppo del M. Bianco; un diario di Gianni Ribaldone, su una campagna estiva del 1963 nelle Dolomiti, con una nuova via alla Cima Molveno e alcune importanti salite; uno studio su «L'alpinismo visto dai giornali (1861-1870)» di E. Lavini, redattore della pubblicazione, studio edito in occasione del 5° Congresso dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo. Infine uno studio di Paolo Tosel sulle fortificazioni di Fenestrelle. Una buona serie di tavole fotografiche fuori testo completa il fascicolo.

**C.A.I. Sezione di Bassano del Grappa - NEL 75° DELLA FONDAZIONE** - 1 fasc. 17x24 cm, 62 pag., 2 tav. a col. f.t.

Con questo Bollettino, indicato come quarto, prosecuzione ideale di quei tre usciti tra il 1894 e il 1896, la Sezione di Bassano del Grappa ha voluto ricordare i 75 anni di attività, da quando, fondato nel 1892 il Club Alpino Bassanese, si diede inizio a quella che doveva poi diventare l'attuale Sezione. Nobile origine, se ebbe tra i suoi antesignani John Ball, che di Bassano divenne, per via di matrimonio, quasi cittadino. I periodi di auge e quelli di magra, come avviene in tutti gli organismi sociali, sono messi in luce con imparzialità nella cronistoria tracciata principalmente da Giovanni Zorzi; le guerre, per la posizione geografica di Bassano, hanno inciso profondamente nella vita dell'alpinismo bas-

sanese; ma giovani e anziani hanno operato perché le tradizioni non morissero. E frutto di questa tradizione, fatta anche di studi scientifici ai suoi albori, questo bollettino porta un simpatico studio di Giuseppe Girardi sulle vicende del manto vegetale del Grappa e brevi note sulla tettonica e la morfologia del paesaggio bassanese dovuto a Renato Sonda. Una pubblicazione che denota la vitalità passata e presente di questa Sezione.

**C.A.I. Sez. di Varallo - I CENTO ANNI DELLA SEZIONE DI VARALLO DEL C.A.I. 1867-1967** - 1 fasc., 22,5×28, 43 pag., testo e ill. in b.n. e a col., cartina, legat. t.t. edit.

Per celebrare il proprio centenario, ricco di opere compiute sotto l'egida di una ininterrotta serie di uomini, che hanno dato lustro non solo alla Sezione ma a tutto il C.A.I., la Sezione di Varallo, oltre al compimento della nuova capanna Grifetti, ha voluto tramandare il ricordo di questo suo primo centenario di vita con una notevole pubblicazione. Dopo quella di Aosta, è questa la seconda «succursale» del C.A.I. che venne fondata un secolo fa. Ma uomini di Alagna e di Varallo già avevano preceduto colla loro tenacia personale l'iniziativa sociale: Gnifetti, Carestia, Calderini. Poi la Sezione nata e subito cresciuta fiorente vede i suoi uomini, Orazio Spanna, Antonio Grober, Basilio Calderini, divenuti tutti presidenti generali del C.A.I., Giuseppe Farinetti, vicepresidente generale; un bel primato per una Sezione. Il ricordo dei cent'anni di vita sezionale appare in questo fascicolo, ottimamente curato, estremamente condensato in immagini, scelte tra le più vive e parlanti, commentati da succinte didascalie; vi si vedono figure di scienziati, di alpinisti, di dirigenti; fotografie dei numerosi rifugi fatti sorgere con tenace lungimiranza sul gruppo del M. Rosa, in tutta la loro faticosa evoluzione.

Cent'anni; una tappa che andava segnata, un passato glorioso che doveva essere fissato, come è stato fatto, attraverso le immagini, perché anche i nostri successori sappiano, apprezzino, imparino.

**Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - MONTAGNA - ANNUARIO 1967** - 1 fascicolo, 17×24, 218 pag., numerose tav., foto e dis. in b.n. e a col. n.t.

Fascicolo straordinariamente fitto colla pubblicazione di 59 articoli, che spaziano, per le varie tendenze dei soci collaboratori, su tutto l'arco della cultura e della letteratura alpina. Dall'alpinismo extra-europeo (Dainelli, Maraini) ai poeti (Titta Rosa, Cereghini, Afentranger, De Luca, Rasero, Tosti, Bezzi, Luteri, Pastori), dai ricordi storici (Torra, De Simoni, Bernardi), ai commenti letterari (Afentranger), dalle pagine letterarie (Dalla Porta, Viriglio, Zanelli) ai ricordi di guerra (Pieropan, Bedeschi), in una varietà continua, allietata da disegni originali o riprodu-

zione di opere di Bray, Campestrini, Toniolo, Mus, Magalotti, Binaghi, Abrate, Affaticati, Musso, Alloisi, Vismara. Arzani ha tracciato i disegni chiudi-articolo.

Un complesso che denota vivacità di personalità e collaborazione tra soci.

**C.A.I. Sezione di Bergamo, ANNUARIO 1965** - 17×24, 197 pag.

Con una ottima, e del resto consueta, presentazione editoriale, questo annuario di notevole mole contiene una folta serie di articoli vari di contenuti: da resoconti di ascensioni, a notizie sociali, a note botaniche e storiche e speleologiche. Segnaliamo tra i più importanti: relazione di A. Cattaneo sulla prima salita invernale della via Oppio al Croz dell'Altissimo, relazione di Nava sulla spedizione G.M. '64-'65 all'Hoggar, uno studio di A. Gamba su gli alpinisti stranieri nelle Orobie, una letterariamente ottima «Fantasia del Monte Bianco» di Leonardo Borgese, una carta schematica delle Orobie con tabelle descrittive, dovuta a Carlo Arzani. Redazione di Angelo Gamba, Franco Radici, Antonio Salvi.

**C.N.d.R. - BOLLETTINO DEL COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO - N. 14, II serie, parte prima: Ghiacciai - 1964, ed. Comitato Glaciologico Italiano, Torino, 1967** - 1 fase, 19×26, 225 pag., foto, tabelle, grafici n.t.

Come di consueto, il fascicolo è diviso in due sezioni: la prima comprende uno studio del prof. Vanni sulle variazioni dei ghiacciai italiani, rilevati nel 1964, e due note dovute ai prof. Peretti e Charrier, in cui si illustrano i risultati dell'analisi pollinica di torba ritrovata nella morena deposta alla fronte del ghiacciaio del Rutor. Nella seconda sezione sono contenute le relazioni sulla campagne glaciologiche effettuate nell'estate del 1964, con osservazioni su 119 ghiacciai.

In genere il regresso dei ghiacciai ha continuato il suo ritmo che aveva avuto una stasi nel 1963. Inoltre è pubblicato uno studio del prof. Vanni sul ghiacciaio islandese Vatnajökull, il più grande d'Europa.

**Associazione Nazionale Alpini, CANTI DEGLI ALPINI** - Edito a cura della «Commissione per la difesa del canto alpino» dell'A.N.A., Bologna, 1967 - 1 vol. 12×17, 69 pag. - L. 300.

Se non andiamo errati, le prime edizioni di canti di montagna datano da dopo la guerra 1914-18, con il volumetto di Bruno Piccinelli «14 Canti di Montagna» uscito nel 1922 e con i successivi di Grassa, di Serra, di Gabrielli, ecc.; perché le raccolte e gli studi folcloristici del Nigra, del Pergolesi e di molti altri, comparsi anche sui bollettini della S.A.T., non costituivano un complesso di soli canti di montagna ed avevano uno scopo storico-folcloristico. Sta di fatto che le raccolte

man mano comparse si sono silenziosamente esaurite. L'A.N.A. ha voluto che fossero nuovamente editi i canti soprattutto degli Alpini, e la commissione ha scelto trenta e una canzoni, eseguendo un, immaginiamo, «non facile compito di epurazione o di riduzione in pristino, sfrondando le canzoni di quelle modifiche o variazioni che ne avevano alterata la struttura originale», il che, diciamo sottovoce, speravamo da molto tempo di fronte a certe superstrutture corali. Ad ogni testo di canzone corrisponde, sulla pagina di fronte, la relativa notazione musicale. L'edizione, molto sobria nell'impostazione tipografica, ha un formato tascabile che dovrebbe invogliare i canterini volontari a ficcarselo in tasca prima di partire per le gite in comitiva; e il modicissimo prezzo è un bell'incentivo ad un rapido esaurimento dell'edizione.

#### OPERE RICEVUTE

- Franco Rho - **Capodanno sulla Nord-Est del Badile** - Ed. Tamari, Bologna - L. 1.700.
- C.A.I.-Uget - **Il Paese delle Montagne** - Ed. Nuova Grafica Zinco tipo, Torino - L. 3.500.
- Giulio Badini - **Le grotte bolognesi** - Ed. di Rassegna Speleologica Italiana, Como.
- Gianni Pieropan - **1916, le montagne scottano** - Ed. Tamari, Bologna - L. 3.200.
- Renato Pasini - **Quando l'Alpe è in fiore** - Ed. Organizzazione «CruX» - L.1.200.
- Don Luigi Bandera - **Pio XI il Papa alpinista** - Ed. «La Tipografia Varese», Varese.
- Jack Olsen - **Arrampicarsi all'inferno** - Ed. Longanesi, Milano - L. 2.000.
- Aurelio Garobbio - **Montagne e valli incantate** - Ed. Cappelli, Bologna - L. 1.500.
- Felice Benuzzi - **Fuga sul Kenya** - Ed. Tamari, Bologna - L. 2.400.
- Marcello Pilati - **Arrampicare** - 3ª ediz. - Ed. Christen, Roma - L. 1.500.
- Giulio Bedeschi - **Il peso dello zaino** - Ed. Garzanti, Milano - L. 2.000.
- C.N.R. - **Bollettino del Comitato Glaciologico** - N. 14, II serie, parte 1ª.
- G.I.S.M. - **Annuario Montagna 1967**.
- Toni Hiebeler - **Zwischen Himmel und Hölle** - Ed. Limpert, Frankfurt a. m.
- Sez. di Mondovì - **Numero unico nell'85° anno della fondazione**.
- Gruppo Speleologico Fiorentino - **Atti del 6° Convegno di Speleologia Italia centro-meridionale**.
- G. B. Spezzotti - **L'alpinismo in Friuli e la Soc. Alpina Friulana** - 2° vol.
- Gianni Mazzenga - **Sicurezza in roccia** - Ed. Sez. C.A.I. di Padova.
- Sez. C.A.I. Monti Lussari - **Il Tarvisiano** - 2ª ediz. - L. 1.200.
- Giovanni De Simoni - **Toponimia dell'alta Valle Spluga** - Ed. Camera di C.I.A., Sondrio.
- Sergio Tonzig - **Aspetti della biologia vegetale alpina** - Ed. Museo Trentino di Scienze Naturali, Trento.
- Helmut Dumler - **Drei Zinnen - Menschen, Berge, Abenteuer** - Ed. Bruckmann, München, DM 22.
- Federaz. Argentina de Montañismo - **Codigo del Montañes**.
- Giancarlo Zuccarelli - **Vento di pineta** - Ed. Op. Naz. Mezzogiorno d'Italia - L. 350.
- Toni Hiebeler - **La direttissima invernale alla Nord dell'Eiger** - Ed. Tamari, Bologna - L. 1.500.
- Giovanni Bortolotti - **Guida dell'Alto Appennino Parmense e Lunigianese** - Ed. Tamari, Bologna - L. 2.300.
- Felice Boffa - **Manuale dell'alpinista** - Ed. Olimpia, Firenze - L. 1.800.
- Pierre Mazeaud - **La montagna è una parte di me** - Ed. Tamari, Bologna - L. 2.200.
- Toni Hiebeler - **Eiger, parete Nord** - Ed. Tamari, Bologna - L. 2.200.

## NUOVE ASCENSIONI

### Elementi di cronaca alpina

(continuazione)

#### Nomi di prime ascensioni o di vie nuove

Nella pubblicazione di relazioni tecniche di prime ascensioni o di vie nuove, la Rivista Mensile continuerà a seguire il criterio di indicarle con il nome dei primi salitori, posto in ordine alfabetico. Questo ordine sarà variato soltanto nel caso di specifica richiesta del relatore, al quale è lasciata anche la responsabilità dell'esattezza della relazione.

Le eventuali «dediche» di vie nuove verranno indicate in calce alla relazione, a titolo di cronaca, soltanto se il Comitato di redazione le riterrà pubblicabili.

Il nome che i primi salitori intendessero di imporre ad una vetta innominata verrà accettato e indicato (sempre con la riserva di cui sopra) quale «proposta» all'ente ufficiale a cui compete l'approvazione del toponimo.

### ALPI LIGURI

#### GRUPPO DEL MARGUAREIS

##### CIMA SCARASÒN (m 2352) - Parete NE.

1ª salita: P. Armando (C.A.I. Sez. Venezia), A. Gogna (C.A.I. Sez. Ligure), 30-4/2-5-1967.

##### DENTE DEL CROS (m 2397) - Parete E.

1ª salita: N. Agodino, R. Berardo (C.A.I. Savigliano), 15-8-1956, altezza della parete m 130; difficoltà di 3°, 4°, 5°, un passaggio di Al.

### ALPI MARITTIME

##### TORRIONE GERMANO QUERZOLA (non quotato - Nodo di Nasta) - spigolo SE.

1ª salita: I. Pivano (C.A.I.-Uget Torino), P. Maggiora (C.A.I.-Uget Torino), C. Parazzoli (Sucai Milano), 23-10-1966.

### ALPI COZIE MERIDIONALI

##### BRIC DELLE CAMOSCIERE (m 2934) - Sperrone N, versante orientale.

1ª salita: Mario Idoro, Nino Margaria (C.A.I. Monviso), 19-9-1965.

Difficoltà 4°-6°; ore 8 dall'attacco.

*I salitori propongono di dedicare la via a Rita Maero, alpinista caduta al Pelvo d'Elva.*

**MONTE BERSAIO (m 2388) - Torrione SO delle Rocche Bianche, parete S.**

1ª salita: Camillo Calcagno, Gianni Calcagno, Alessandro Gogna, Gianfranco Negro (C.A.I. Sez. Ligure), 18-4-1965.

Passaggi di 4°, 5° inf. (TD inf. continua nell'ultima parte) roccia discreta; dislivello m 300.

*I salitori hanno proposto il toponimo «Torrione dall'Amicizia».*

**ALPI COZIE SETTENTRIONALI**

**BRIC DEL MEZZODI (Settore Rognosa d'Etische - m 2899) - Parete SSE.**

1ª salita: Domenico Sacco, Claudio Serra (C.A.I. Torino), 2-10-1966.

Difficoltà 2°-3°; ore 1,30 dall'attacco.

**M. ROCCIAVRE (m 2778) - Parete N nuova via.**

1ª salita: Aldo Cacciabue, Gian Carlo Grassi (C.A.I. Uget), 4-10-1964.

Difficoltà 3°, ore 1,15.

**M. GRANERO (m 3171) - Parete O direttissima all'anticima.**

1ª salita: Adriano Gaydon, Vittorio Rissone (C.A.I. Saluzzo), 11-8-1965.

Passaggi di 4°, 5°; ore 8 dall'attacco.

**ALPI GRAIE MERIDIONALI**

**DENT D'ECOT (m 3400) - Cresta E.**

Precisazione circa la 1ª salita: Emanuele Andreis, Massimo Mila (v. R.M. 1965, pag. 118). 1ª salita, senza la traversata della Guglietta: Alessandro Panizza (C.A.I. Torino), Battista Girardi, guida (Forno Alpi Graie), 18-8-1935.

**ALBARON DI SEA (m 3265) - Parete N, sperone di destra.**

1ª salita: Gian Carlo Grassi (C.A.I.-Uget Torino), Silvio Vittoni (C.A.I. Chivasso), 17-7-1966.

Altezza della parete 950 m; passaggi di 4° e 4° sup.; chiodi usati 5; roccia mediocre; ore 6 dall'attacco.

**PUNTA ROSSA DI SEA (m 2905) - Parete N.**

1ª salita: Gian Carlo Grassi (C.A.I.-Uget Torino), Silvio Vittoni (C.A.I. Chivasso), 31-7-1966.

Altezza della parete 400 m circa; passaggi di 4°; chiodi usati 5; roccia buona; ore 5 circa dall'attacco.

**LEVANNETTA (m 3439) - Cresta ENE.**

1ª salita invern.: Arnaldo Gambotto, Arturo Picchetti (C.A.I. Ivrea), 23-12-1956.

2 ore in sci dal rifugio Iervis all'attacco, 5 ore dall'attacco alla vetta.

*I salitori hanno proposto di dedicare la via ad Arduino Vescoz ed Ermo Nero, periti in montagna nel 1956.*

**GRUPPO DEL GRAN PARADISO**

**BECCA DI MONCORVE (m 3875) - Spigolo S itinerario Oggioni-Ajazzi (9-9-1955).**

Ripetizione di Paolo Armando (C.A.I. Venaria) e Franco Peyretti (C.A.I.-Uget Torino), 17-9-1966.

Complementi alla descrizione tecnica della Guida del Gran Paradiso 2ª ediz., e aggiornamenti in R.M. n. 1/1964, partendo dal Colle del Gran Paradiso (percorso della prima parte della via Sbrojavacca-Bonacossa).

Pervenendo al 2° piccolo colletto nevoso sia per la cresta che parte dal Colle del Gr. Paradiso, sia per lo zoccolo della parete SO e per cenge, si attacca pochi metri a destra dello spigolo un diedro con una doppia fessura sul fondo e lo si supera interamente incontrando un difficile passaggio sullo strapiombo che lo chiude (30 m, 5°, 2 ch.).

Si prosegue leggermente a sinistra per grossi blocchi per una lunghezza di corda fino a portarsi ad una zona di rocce grige. Si continua per queste direttamente per circa 60 m; si supera faticosamente un salto di un paio di metri per una fessura (4° sup.); si traversa leggermente a destra e si esce su un comodo ripiano (ch. di recupero) sotto ad una fascia di rocce rosse verticali.

Di qui si traversa per 4 m a sinistra e si sale poi, per i blocchi sulla sinistra di questo, sino al termine di un diedro da cui si continua in un altro diedro (neve e ghiaccio) su blocchi instabili. Si esce a destra su delle placche inclinate e si raggiunge un terrazzino (40 m, 4° sup., 2 ch., 1 cuneo).

Dal terrazzino ci si alza 2 m, poi si traversa 2 m a sinistra (5°, 1 ch.) e si raggiungono delle placche rossastre con dei brevi salti verticali su cui si continua, sempre sulla verticale, per circa 40 m (4°) fino ad un comodo ripiano; di qui sempre direttamente si raggiunge una cresta che porta ad un largo terrazzo sotto il salto terminale.

Si supera questo nel punto di minor altezza per una fessura strapiombante (A2 e 5°, 30 m, 2 ch. e 2 cunei) fino ad un discreto terrazzo. Di qui per un breve diedro e con grossi blocchi incastrati (4° sup.) si raggiunge la cresta terminale 20 m a destra della vetta.

In buone condizioni sono necessari circa una dozzina di chiodi e alcuni cunei. Sono rimasti sulla via 2 cunei e 3 chiodi. Tempo necessario dal 2° colletto nevoso: circa 5 ore. Dislivello: circa 300 m.

**PUNTA SETTENTRIONALE DI VALSOERA (m 3234) - Spigolo SO.**

1ª salita: G.C. Alberto, F. Locatelli (C.A.I. Rivoli), 8-10-1967.

Passaggi di 4° e 5°, roccia ottima.

**ID. - Sperone O.**

1ª salita: Lucetta Locatelli, G. Andreotta, F. Locatelli, P. Sobrà (C.A.I. Rivoli), 19-9-1965.

Passaggi di 3° e 4°, ore 3,30.

**GUGLIA DEL FRATE (m 1700 c.) - Sperone S.**

1ª salita inv.: F. Marchiandi, N. Valerio (C.A.I. Rivarolo Can.), 31-12-1966.

**BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE (m 3360).**

1ª salita solitaria invernale della via Garzini-Graziano-Malvassora: Giorgio Tondella (C.A.I. Ivrea), 24/25-12-1967.

**ID. - Parete SE nuova via diretta.**

1ª salita: Giuseppe Re, Bruno Toriana, Guido Machetto, portatore, 11-5-1965.

Altezza della via 300 m; passaggi di 6°, chiodi usati 34, lasciati 18; ore 8,30.

**BECCO DI VALSOERA (m 3368) - Sperone O.**

1ª salita inv.: Antonio Balma Bion, Peppino Castelli, Ennio Cristiano (Scuola Gervasutti - Torino), 7/8-1-1967.

**ID. - Parete SO.**

Salita solitaria per la via Leonessa-Tron: Giorgio Tondella (C.A.I. Ivrea), 16-7-1967.

In ore 2,45.

**M. CIARFORON (m 3642) - Parete N, direttissima.**

1ª salita: Virginio Epis, Luigi Perin, Edoardo Ragazzi (Scuola militare alpina di Aosta), 23-9-1966.

Salita mista di roccia e ghiaccio, a sin. (E) dell'itin. 34 db della guida «Gran Paradiso»; chiodi impiegati 35 da ghiaccio, 35 da roccia, ore 11.

*I salitori hanno proposto di dedicare la via ad Andrea Zucchi.*

**ID. - Cresta SE.**

1ª salita inv. via Maria e E. Andreis, R. Chabod: Andrea Bonomi, Luciano Ratto (SU-CAI Torino), 7/9-1-1966.

**CIMA DI COURMAON (m 3162) - Paret S.**

1ª salita inv. dell'itin. 23 d Guida del Gran Paradiso 2ª ediz.: G. Castelli (C.A.I. Uget Torino), E. Cristiano, N. Fornelli, U. Manera (C.A.I. Torino), G.C. Piras (C.A.I.-Uget Torino), G.C. Ricompensa (C.A.I. Torino), 28-2-1965.

Altezza della via 250 m circa, difficoltà 4°-5°.

**PUNTA MERIDIONALE DI VALSOERA (m 3206) - Crestone SO.**

1ª salita: Piero Sobrà (C.A.I. Rivoli), da solo, 12-9-1965.

**MONTE DESTRERA (m 2596) - Sperone S.**

1ª salita: Enrico Frachey (C.A.I. Ivrea), Franco Marchiandi, Silvio Merlo (C.A.I. Rivarolo Can.), Franco Vallero (C.A.I. Ivrea), 13-6-1965.

Altezza dello sperone 200 m, roccia ottima, passaggi 3°-4° sup., ore 3.

**GRANDE UJA DI CIARDONEY (m 3325) - Parete E, variante.**

1ª salita: Giovanni Bertotti (SUCAI Torino), Carlo Magnino (Cuorgnè), 11-8-1964. Ore 2,30.

**TESTA DI MONEY (m 3572) - Traversata per la cresta di Money (E).**

1ª salita inv., compreso il torrione precedente il Campanile: Enrico Frachey, Amerigo Sonza (C.A.I. Ivrea), 23-12-1956.

Il torrione, traversato da E a O, presenta una passeggiata di 4°.

2ª traversata integrale: Livia Ghiglieri (C.A.I. Ivrea), Ulder Plemone (Cuorgnè), Sergio Poletto (C.A.I. Ivrea), 15 agosto 1958.

**SOTTOGRUPPO GALISIA - TOUT BLANC BIOULA**

**BECCA DI FOS (m 3457) - Crestone SO.**

1ª salita: Lorenzo Rossi di Montelera (Pianezza), Luigi Hérin, guida (Valtournanche), 25-6-1967.

Difficoltà sul 4° e 5°, un passaggio di 6°; roccia ottima; chiodi usati 13; ore 2,45.

**LES MEYES - Punta Orientale (m 3010) - Spigolo NE.**

1ª salita: Augusto Martini (C.A.I. Sez. Ligure), Massimo Mila (C.A.A.I. Torino), 18-7-1965.

Ore 3 dall'attacco.

**ID. - Spigolo NO.**

1ª salita: Ottavio Bastrenta (C.A.I.-Uget Torino), Giacomo Traverso (C.A.I. Sez. Ligure), 18-6-1965.

**COSTIERA VAL DI RHEMES VALGRISANCHE**

**BECCA DI RÉ d'AMONT (m 3234) - Cresta O.**

1ª salita e 1ª inv.: Franco Antonaci, Giampaolo Chiorino, Fulvio Ratto, Franco Riva, Pietro Rondo, Giampiero Zettel (C.A.I. Biella), 22-12-1963.

Ore 3,30 da Bonne a q. 2780, base della cresta, in sci; ore 5 da q. 2780 alla vetta.

**ALPI PENNINE**

**BECCA DI SALÉ (m 3107) - Spigolo N di sinistra.**

1ª salita: O. Bastrenta, G. Brignolo (C.A.I.-Uget Torino), G. Traverso (C.A.I. Sez. Ligure), 1-8-1965.

Dislivello m 500 circa; passaggi di 4°; roccia buona; ore 5.

**ROTHORN (m 3152) - Cresta S (Spartiacque Lys - Evançon).**

1ª salita nota: Alberto Guaraldo (C.A.I. Gressoney), Arthur Squinobal, portatore (Gressoney St. Jean), 15-8-1965.

Dislivello 150 m, difficoltà 2°, passaggi di 3°, un passaggio di 4°; roccia buona; ore 1.



Pania Secca, versante Sud-Orientale (dalla quota 1501): 1) Cresta S, it. 144 i; 1 bis) Via originaria per versante S, it. 144 hII; 2) Pilastro e Cresta SE, it. Montagna-Dellacasa, 1963; 3) Parete SE, via centrale, it. 144 hIII; 4) Canale ESE, it. Nerli-Sarperi, 1964, it. 144 hI; 5) Cresta E, it. 144 g; 6) e 7) Vie sulla parete NE (di scorcio), It. 144 fi e II; 8) Cresta N, it. 144 d (rif. alla guida C.A.I.-T.C.I. Alpi Apuane).

## APPENNINO LIGURE

### CIMA BIURCA (m 959) - Spigolo SSE.

1ª salita inv.: Camillo Calcagno, Alessandro Gogna (C.A.I. Sez. Ligure), 4-1-1965.

### CARREGA DEL DIAVOLO - Diedro N.

1ª salita inv.: Camillo Calcagno, Alessandro Gogna (C.A.I. Sez. Ligure), 4-1-1965.

### IL GRILLO - Parete E via di sinistra.

1ª salita inv.: Camillo Calcagno, Alessandro Gogna (C.A.I. Sez. Ligure), 4-1-1965.

## APUANE

### M. PROCINTO (m 1177) - Spigolo NO.

1ª salita: O. Bastrenta, E. Guarnieri (C.A.I. Ligure), 8-4-1962.

### ID. - Parete O direttissima.

1ª salita e 1ª solitaria: Giustino Crescimbeni (C.A.I. Livorno), 1-11-1966.

**ID. - Parete N nuova via** (tra la via Dolfi-Melucci, destra orogr. itin. 166 c II Guida delle Apuane e la via Lorenzi-Zaccaria, sin. orogr., itin. 166 c III id.).

1ª salita: Agostino Bresciani (C.A.I. Pietrasanta), Sergio Pellegrini (C.A.I. Forte dei Marmi), Marcello Pesì, Roberto Da Porto (C.A.I. Lucca), 13-3-1965.

Dislivello 120 m, molti passaggi in artificiale, 30 chiodi, 8 cunei, ore 12.

**ID. - Parete N nuova via** (15 m a sinistra della via Lorenzi-Zaccaria).

1ª salita: Agostino Bresciani (C.A.I. Pietrasanta), Sergio Pellegrini (C.A.I. Forte dei Marmi), Marcello Pesì, Roberto Dal Porto (C.A.I. Lucca), 3-11-1964.

Dislivello 100 m, 40 chiodi, 8 cunei, passaggi di 6°, ore 10.

### BIMBA DEL PROCINTO (m 1174) - Parete SE.

1ª salita: A. Bresciani (C.A.I. Pietrasanta), R. Vanalesta (C.A.I. Forte dei Marmi), 31-7-1966.

### M. NONA (m 1300) - Parete SO.

1ª salita: E. e G. Vaccari (Sucai Genova), 21/23-5-1966.

Altezza 220 m, scalata prevalentemente artificiale in ore 20, 200 chiodi e 5 cunei, lasciati, salvo le ultime lunghezze di corda.

### ID. - Parete O.

1ª salita: Giacomo Banti, Giustino Crescimbeni (C.A.I. Livorno), 25-4-1965.

Altezza 90 m.

### ID. - Canale S.

1ª salita: G. Barsi (C.A.I. Forte dei Marmi), M. Pesì (C.A.I. Lucca), 3-9-1961.

### ID. - Spigolo N.

1ª salita: Agostino Bresciani, Elio Genovesi (C.A.I. Pietrasanta), 7-6-1964

Altezza 200 m, difficoltà 4°, 5°, un passaggio di 6°, 40 chiodi, ore 9.

**PIZZO D'UCCELLO (m 1781) - Parete N, nuova via.**

1ª salita: A. Nerli (C.A.I. Pisa), M. De Bertoldi, M. Piotti (C.A.I. Pisa), R. Pucci (C.A.I. Massa), guida E. Biagi, 4-6-1967.

Altezza 600 m, a destra della via Biagi-Nerli-Zucconi.

**ID. - Parete N, via del Costolone di Destra.**

1ª salita: Giovanni Garuglieri, Angelo Nerli (C.A.I. Pisa), Elso Biagi, guida, 27-10-1963.

Dislivello 600 m, difficoltà 4° con un passaggio di 5°, 8 ore.

**ID. - Parete N, via della Gola.**

1ª salita: Giovanni Garuglieri, Angelo Nerli, Franco Zucconi (C.A.I. Pisa), 27-9-1964.

Dislivello oltre 600 m, difficoltà 3°, 4°, con un passaggio di 5° e A1, 20 chiodi usati, ore 13.

**ID. - Parete N.**

Via diretta, via del Costolone di Destra, via della Gola, variante della Rampa, via Biagi-De Bertoldi-Nerli-Zucconi (per maggiori notizie v. R.M. 1967, pag. 214).

**ID. - Gran diedro S.**

1ª salita: Sergio Carmignani (C.A.I. La Spezia), Giustino Crescimbeni (C.A.I. Livorno), 9-5-1965.

Altezza del diedro 200 m, difficoltà 4°, passaggi di 5°; ore 2,30.

**ID. - Parete S nuova via estrema sinistra.**

1ª salita: Sergio Carmignani (C.A.I. La Spezia), Giustino Crescimbeni (C.A.I. Livorno), 27-5-1965.

Altezza 120 m, ore 6 (fino in vetta).

**M. CARCHIO (m 1087) - Parete E.**

1ª salita: D. Ciuffi (C.A.I. Acqui T.), R. Malfatti (C.A.I. Lucca), 11-4-1965.

Altezza 180 m.

**ROCCANDAGIA (m 1700) - Parete NE, via diretta alla anticima.**

1ª salita: G. Panesi, R. Pucci (C.A.I. Massa), guida E. Biagi, 3-9-1967.

Altezza 400 m.

**CRESTA DEGLI UNCINI (M. Pittone), 4° torrione.**

1ª salita: D. Bianchi, guida E. Biagi, 15-1-1967.

**ID. - Crestone**

1ª salita: E. Balloni (C.A.I. Massa), guida E. Biagi, 15-5-1967.

**M. SPALLONE (m 1650) - Parete E.**

1ª salita: Francesco Orlando (C.A.I. Pisa), Elso Biagi, guida (Forno di Massa), 16-5-1965.  
Dislivello 120 m circa; ore 2,30.

**TORRE OLIVA (Pania della Croce) - Parete N (via dei Capezzanesi).**

1ª salita: Agostino Bresciani, Galileo Venturini (C.A.I. Pietrasanta), 30-8-1964.

**PANIA DELLA CROCE (1859 m) - Parete SO, sperone tra il Canale dei Carrubbi e il Canale degli Ortali.**

1ª salita: Elio Genovesi (C.A.I. Pietrasanta), 3-7-1965.

*Per le Apuane v. anche Cronaca alpina 1966 in R.M. 1967, pag. 214 e seg.*

---

## Commissione per la protezione della natura alpina

Soci del C.A.I.,

collaborate attivamente a tutte le opere intese a conservare ed a difendere la natura alpina.

Siate i primi a propagandare, dandone l'esempio, il rispetto delle bellezze del paesaggio, l'amore per la flora e la fauna, il profondo senso di soggezione di fronte a tutti gli aspetti della montagna; solo così sarà completo il godimento di un'ascensione o di una semplice escursione.

Combattetate tutte le forme di spoliazione della montagna; si finisca con le «narcisate» e con tutte le raccolte indiscriminate di fiori (destinati quasi sempre al secchio della spazzatura) quando, lasciati in posto, rappresentano quadri smaglianti e duraturi.

Nell'ambito della vostra vita di lavoro e di svago, non cessate di far breccia fra i neofiti della montagna, affinché imparino a rispettarla oltre che ad amarla.

Prima che sull'intervento delle autorità, dovete contare sull'opera vostra assidua ed incessante.

**Il Club Alpino Italiano vi sarà riconoscente.**

# Publicazioni edite dalle Sezioni del C.A.I. e in vendita presso le loro sedi

Le Sezioni sono pregate di comunicare alla Redazione della Rivista Mensile gli aggiornamenti a questa rubrica, poiché essa verrà ripetuta periodicamente.

## **BOLOGNA - MODENA - MONTAGNA PISTOIESE - LUCCA**

**Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO BOLOGNESE, MODENESE, PISTOIESE DALLE PIASTRE ALL'ABETONE (LARI, LAGO SCAFFAILOLO, CIMONE)** - II ediz. aggiornata ed aumentata della «Guida del Lago Scaffaiolo», 12x17 cm, 700 pag., 21 cart. e 100 illustr., rilegato. **L. 2.300**

**Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO MODENESE DALL'ABETONE ALLE RADICI (LAGO SANTO MODENESE E ORRIDO DI BOTRI)** - II ediz., 12x17 cm, 350 pag., 15 cart. e 60 illustr., rilegato. **L. 1.200**

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

## **BERGAMO (via Ghislanzoni 15)**

**ANNUARIO 1963 DELLA SEZIONE ANTONIO LOCATELLI** - Volume di pagine 184+XXX, con 66 illustrazioni di cui due a colori. **L. 1.000**  
**Angelo Gamba - I RIFUGI DELLE OROBIE** **L. 500**

## **COLLIO VALTROMPIA**

**Mons. Giuseppe Bonomini - CHIESETTE ALPINE** - 12x16 cm, 198 pag. **L. 1000** (ai soci L. 700, spedizione gratuita, richiedendo direttamente al C.A.I., 25060 Collio Valtrompia - Brescia).

## **FORTE DEI MARMÌ**

**F. Arata - LE APUANE DA FORTE DEI MARMÌ** - 1963, 21x27 cm, 92 pag., 10 foto a col. e 58 in b.n. con 12 itin., **L. 1.350** compresa spedizione (richieste a: C. Mazzei, via Versilia, 55042 Forte dei Marmi).

## **SEZIONE LIGURE (viale Mojon 1, 16122 Genova)**

**Gianni Pàstine - ARGENTERA NASTA** - 165 pag., 11x16 cm, con 1 cartina, 2 schizzi, 17 illustrazioni f.t., Ed. 1963 **L. 1.500**

**Euro Montagna - PALESTRE DI ARRAMPICAMENTO GENOVESI** - 177 pag., 11x16 cm, con 19 cartine, 27 schizzi, 4 illustrazioni. Ed. 1963 **L. 1.100**

(Prezzi escluse spese postali, spedizioni contrassegno).

## **PADOVA (via 8 febbraio 1)**

**Colli Euganei** - Guida alpinistico-turistica, pag. 208 con cartine topografiche, illustrazioni e schizzi delle vie di roccia di Rocca Pendice e M. Pirio. **L. 1.000** per i soci; per i non soci **L. 1.400**

**G. Mazzenga - SICUREZZA IN ROCCIA** **L. 1.000**

## **PARMA - REGGIO E. - CARRARA - MASSA - LA SPEZIA**

**Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO PARMENSE E LUNIGIANESE (DAL PASSO DEL LAGASTRELLO ALLA CISA)** - 12x17 cm, 660 pag., 23 cart. e 92 ill., rilegato **L. 2.300**

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

## **PAVIA (piazza Botta 11)**

**ITINERARI SUI MONTI PAVESI** - 1963. 13x19 cm, 50 pag., 20 itin., con ill. e cartine n.t. **L. 600** (compresa spedizione).

## **REGGIO EMILIA (via Emilia S. Stefano 1)**

**G. Pighini, O. Siliprandi, A. Steiner - GUIDA DELL'APPENNINO REGGIANO** - II Edizione - 207 pagine, 2 cartine, 21 illustrazioni, formato 17x22 - Coed. Bonvicini, 1954 - (Compresa spedizione) **L. 700**

**IL CUSNA** - Numero speciale in occasione del Centenario del C.A.I. e del Trentesimo della Sezione di Reggio Emilia - 104 pagine; cartina dei sentieri, 1 illustrazione a colori, 23 illustrazioni in bianco e nero, formato cm 17x24, 1963 (compresa spedizione) **L. 600**

## **ROMA (via di Ripetta 142)**

**MONOGRAFIA VELINO SIRENTE** - Guida e carta dei sentieri. **L. 150**

**MONOGRAFIA LE MAINARDE** - Parco nazionale di Abruzzo. **L. 100**

**MONTE VIGLIO** (monografia di edizione della Sede Centrale) Guida e carta dei sentieri. **L. 150**

**NOVANT'ANNI DI VITA DELLA SEZIONE DI ROMA** **L. 1.000**

## **TORINO (via Barbaroux 1)**

**E. Ferreri - ALPI COZIE SETTENTRIONALI** - Parte 1<sup>a</sup>, 1923, 12x17 cm, 510 pag. **L. 500**

**Stavro - METE TURISTICHE - I RIFUGI ALPINI DEL PIEMONTE** - 1955, 13x20 cm, 167 pag. **L. 500**

**R. Chabod - PANORAMA DELLE ALPI** (pieghevole) - 12x18 cm **L. 250**

**G. Garimoldi - GRUPPO DELLA ROGNOSA D'ETIACHE** - 1957, 12x17 cm, 50 pag., cartine nel testo, tav. f.t. **L. 450**

**G. Garimoldi - LA VALLE DI ST. BARTHELEMY** - 1962, 11x16 cm, 50 pag., cartina e tavole f.t. **L. 800**

**G. Bertoglio - L. Luria - C. Re - RIFUGI ALPINI - NORME E CONSIGLI UTILI PER LA GESTIONE** - 1960, 12x16 cm, 98 pag. **L. 250**

**GRUPPO DEL GRAN PARADISO** - Carta 1:50.000 ediz. C.A.I. **L. 600**

**SCANDERE - ANNUARIO DELLA SEZIONE DI TORINO** - Collezione 1949-1965 n. 15 volumi **L. 8.000**  
— Annate sciolte, ogni volume **L. 500**

(Prezzi escluse spese postali, spedizione contrassegno).

## **UDINE S.A.F. (via Stringher 14)**

**Oscar Soravito - LA CRETA GRAUZARIA** - ed. 1951 **L. 300**

**Gio. Batta Spezzotti - L'ALPINISMO IN FRIULI E LA S.A.F.** - Volume II, ed. 1965 **L. 1.400**



**SCIOVIE  
SEGGIOVIE  
FUNIVIE**

*impianti sicuri  
e moderni*

**LEITNER**

Officine meccaniche  
e Fonderie

**VIPITENO (BOLZANO)**

Telefono 65.208



**BERSANO**

Invecchiatore di vini piemontesi  
NIZZA MONFERRATO (ASTI)

I soci del C.A.I. troveranno da «BERSANO» i buoni vini classici piemontesi invecchiati di un tempo scelti nelle sue cantine per il CLUB ALPINO ITALIANO